



Città di Castelfranco Emilia

- Provincia di Modena -

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 11 aprile 2012

Indice Analitico

- 3) *Comunicazioni dei consiglieri* **pag. 03**
- 4) *Concessione d'uso onerosa dell'immobile "Ex Omni" a favore dell'azienda Usl di Modena* **pag. 06**
- 5) *Contratto di affitto di terreni agricoli adiacenti a Villa Sorra a favore dell'Ipsaa Spallanzani* **pag. 14**
- 6) *Mozione del capogruppo consiliare Santunione Silvia (Lista Civica Frazioni e Castelfranco), presentata in data 16/02/2012 "Manovra di bilancio 2012 – Tassazione Ici/IMU delle aree destinate ad attività estrattive"* **pag. 17**
- 7) *Ordine del giorno del capogruppo consiliare Santunione Silvia (Lista Civica Frazioni e Castelfranco), presentata in data 23/02/2012 "Applicazione dell'IMU per i fabbricati rurali ad uso strumentale"* **pag. 17**
- 8) *Mozione presentata dal consigliere comunale Righini Rosanna (Pdl) in data per 12/03/2012: "Richiesta di applicazione dell'IMU con aliquota minore"* **pag. 17**
- 9) *Interrogazione del consigliere Rosanna Righini (Pdl) del 24/06/2010: "Mancanza di potenziamento di organici e di dotazioni della Polizia municipale di Castelfranco Emilia"* **pag. 41**
- 10) *Interrogazione del capogruppo consiliare Barbieri Giorgio (Lega Nord), presentata in data 04/11/2011 "Azienda Pubblica dei servizi alla persona Delia Repetto" – Società Offshore"* **pag. 43**
- 11) *Interrogazione del consigliere Righini Rosanna (Pdl) presentata in data 25/11/2011: "Mentre escono i dati sulla disoccupazione record il Comune organizza un convegno per insegnare agli stranieri a trovare lavoro: privilegio inopportuno"* **pag. 50**
- 12) *Interrogazione del capogruppo consiliare Santunione Silvia (Lista Civica Frazioni e Castelfranco) del 11/01/2012 "Cosiddetti Lagoni di Piumazzo per lo sversamento dei liquami, livello dei nitrati e stato delle acque sotterranee – Stato della situazione attuale"* **pag. 55**
- 13) *Interrogazione del capogruppo consiliare Barbieri Giorgio (Lega Nord) presentata in data 03/03/2012 "Asp Delia Repetto. Perché i tagli? Quali provvedimenti intende adottare il Sindaco?"* **pag. 59**
- 14) *Interrogazioni orali brevi* **pag. 63**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROSARIO BOCCIA

Il presidente invita il segretario generale a procedere all'appello nominale dei consiglieri. Raggiunto il numero legale di presenze necessarie per l'inizio dei lavori, il presidente dichiara aperti i lavori della seduta.

3. Comunicazioni dei consiglieri.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Barbieri.

CONSIGLIERE BARBIERI. La ringrazio presidente. La prima, chiederei agli assessori competenti se possono poi spedirci il Piano generale di sviluppo, visto che non è arrivato.

(Interruzioni)

No. È arrivato?

(Interruzioni)

No, magari controllate che sia stato spedito, perché qualcuno dice che è arrivato, io adesso...

(Interruzioni)

Alla e-mail personale, perché credo sia stato mandato alla e-mail del Comune. Sa che noi abbiamo anche...

(Interruzioni)

Va bene, perché io non vado mai a leggere...

(Interruzioni)

Comunque adesso lo spiego.

Poi la seconda comunicazione, in sintesi. Sul sito *web* istituzionale è stata messa la delibera di Giunta n. 54 del 4 aprile 2012 "Monitoraggio e obiettivi anno 2011, votazione *performance* direttiva 2011" ed è stato pubblicato nella delibera di Giunta n. 54 come ho detto prima. "Di prendere atto dei monitoraggi e degli obiettivi strategici anno 2011 e della valutazione *performance* anno 2011 operato dall'organo di controllo di gestione" come da verbale del 31 marzo 2011.

Allegati alla presente deliberazione, al volume allegati sotto lettere A) e B) per parte integrante e sostanziale... all'esito del monitoraggio della valutazione *performance*... – scusate ma tra raffreddore e allergia sono saturo – valutazione per quanto di competenza, al fine delle votazioni, risultato 2011, responsabile settore servizio.

Ritenuto gli allegati A) e B) debbono essere al più presto pubblicati sul sito *web* istituzionale, perché è quello che noi chiediamo. In apposita sezione comunque lo scrivente presenterà al più presto specifica richiesta di acquisizione atti da consegnare per principio di efficienza ed economicità su *file*.

Per quanto riguarda il punto 1 del deliberato – e qui lo torniamo a ripetere, come da verbale del 31/03/2011, evidentemente c'è qualcosa che non va, perché la data dovrebbe essere 2012... di preservare gli errori da parte del settore proponente, personale responsabile eccetera, eccetera. Comunque vi ho firmato la comunicazione che vi consegno.

Per ultimo, la chicca della settimana, per quello che sta avvenendo adesso nella Lega Nord, per quello che è avvenuto prima nel caso Lusi anticipo che questo gruppo presenterà un ordine del giorno per l'abolizione del vigente finanziamento politico ai partiti e l'introduzione del nuovo sistema basato sulla volontarietà da parte dei cittadini espressa al momento del voto nella scheda elettorale, perciò sostanzialmente auspico che questo ordine del giorno possa ottenere il favore di diversi consiglieri, perché chiederà proprio l'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti. Grazie.

PRESIDENTE. Bene, Grazie

Prego, Rosanna.

CONSIGLIERE ROSINI. Niente, volevo fare una comunicazione alla Giunta per un problema che mi hanno segnalato vari cittadini della frazione di Ponzano.

C'è un grosso problema sul parchetto comunale di Ponzano, sull'area subito adiacente al parcheggio comunale, che è un'area di proprietà del Comune, poiché risulta che sia frequentata da personaggi non chiari, non puliti e che ci sia anche una frequentazione di attività non corrette e non chiare.

Sarebbe necessario...

(Interruzioni)

In particolare, durante la giornata in particolare al mattino, perché lì insiste una casa che per buona parte dell'anno è abbandonata. Questa casa è totalmente coperta da una vegetazione foltissima, che continua ad insistere anche sulla parte pubblica del parco, che è un'area abbastanza vasta, per cui si è creata una selva di alberi ma anche di cespugli abbastanza grandi.

C'è questa frequentazione che noi riteniamo molto pericolosa in particolare per i nostri giovani adolescenti, che vediamo rapportarsi in questa zona in maniera non chiara. Sarebbe necessario intervenire almeno per la parte pubblica e riassetare tutta l'area con una manutenzione straordinaria, con l'eliminazione di questi cespugli, quindi per dare visibilità a tutta la zona.

È una richiesta che fanno i cittadini di questo quartiere confinante in particolare con questa zona, onde cercare di limitare o di eliminare queste frequentazioni. Grazie.

PRESIDENTE. Bene, grazie.

Il discorso è come se fossimo alle interrogazioni, magari la teniamo per ultima, sennò rischiamo sempre che le comunicazioni diventano delle interrogazioni con risposta.

(Interruzioni)

Va bene.

Comune di Castelfranco Emilia

4. Concessione d'uso onerosa dell'immobile "Ex Omni" a favore dell'azienda Usl di Modena.

PRESIDENTE. Vi sono altre comunicazioni? Se non ve ne sono, passerei al punto successivo: "Concessione d'uso onerosa dell'immobile denominato "Ex Omni", a favore dell'azienda Usl di Modena".

La parola all'assessore Vigarani. Prego.

ASSESSORE VIGARANI. Grazie presidente. Si tratta dell'immobile conosciuto come Casa Madre. È l'immobile di proprietà comunale collocato in Piazza Gramsci n. 3, di fronte alla scuola rossa.

Brevi cenni storici sull'immobile. È un immobile degli anni Trenta, che è stato donato dal costruttore all'*Omni*. Nel 1975, quindi a metà degli anni Settanta, l'immobile è... quindi la proprietà fabbricato è tornata in capo all'Ente comunale. Durante gli anni Ottanta l'immobile è stato utilizzato come scuola materna, dopodiché a partire dagli anni Ottanta era partito il rapporto con l'Usl per il collocamento all'interno di alcune tipologie di servizi, in modo particolare quelle legate alla salute mentale.

È un fabbricato sottoposto a vincolo della Sovrintendenza per i Beni Culturali, quindi attualmente abbiamo – essendo un immobile su tre piani – un seminterrato dedicato quasi esclusivamente alla banda comunale, quindi all'utilizzo per associazioni di volontariato, quello della banda in particolare. Al piano rialzato e al primo piano troviamo gli ambulatori dell'Usl.

Allegata alla delibera è stata anche consegnata, in Commissione mercoledì scorso, la planimetria dei fabbricati.

L'idea qual è? Di andare ad approvare, allegato alla delibera, un atto che da un lato formalizzi quelli che sono gli utilizzi dell'Usl di questi spazi comunali, dall'altro vada ad individuare anche quello che è il canone di locazione per l'utilizzo di questi spazi.

Da segnalare che ci sono dei lavori di manutenzione straordinaria. In particolare c'è un intervento necessario di adeguamento della struttura alla normativa antincendio. Segnalo che la normativa antincendio è legata alle strutture di tipo sanitario, per cui l'Usl ha avuto un finanziamento di 160.000 euro da parte della Regione Emilia Romagna, finanziamento pari alla somma complessiva dell'intervento.

Con questa convenzione andiamo a regolare quello che è il canone annuale di locazione, che sono 15.000 euro, per la durata dei vent'anni, che è la durata del contratto complessivo... a chiedere quelli che sono gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

La manutenzione ordinaria è a carico dell'Usl, anche per quel che riguarda l'esterno del fabbricato, quindi il giardino, le pertinenze e anche la recinzione esterna. Sono a carico dell'Usl le utenze, quindi luce, acqua, gas. Anche per quel che riguarda gli spazi attualmente utilizzati dalla banda, utilizzati quindi attualmente dai Comuni.

Entriamo più nel dettaglio di quello che è l'allegato principale della delibera. Vado molto velocemente perché l'abbiamo analizzata dettagliatamente in Commissione la settimana scorsa.

L'articolo 1 individua catastalmente anche quello che è l'immobile. I locali utilizzati dall'Usl cubano cinquecentosettantadue metri quadri.

L'articolo 2 è la decorrenza. Come dicevo prima, è una concessione ventennale, con scadenza alla fine dell'anno 2031, quindi i vent'anni è il periodo legato al finanziamento per la realizzazione della manutenzione straordinaria di cui si diceva prima.

L'articolo 4 in particolare il vincolo di destinazione d'uso, quindi per questi vent'anni ci sarà il vincolo di utilizzo di questi spazi per le funzioni sanitarie, sociosanitarie, individuate all'interno della convenzione.

L'articolo 5 consegna e stato dei locali.

Articolo 6, progetto di adeguamento e messa a norma, individua proprio nel dettaglio quello che è il progetto, che si andrà ad analizzare, che è l'unica manutenzione straordinaria che farà l'Usl, perché il resto delle manutenzioni straordinarie sono a carico dell'Ente comunale.

L'articolo 7 è relativo al canone di concessione, quello che si diceva prima, i 15.000 euro annui.

L'articolo 8, spese per l'utilizzo dei locali.

Articolo 9, manutenzione ordinaria e straordinaria. Come dicevo, l'ordinaria a carico dell'Usl, la straordinaria a carico dell'Ente comunale.

L'articolo 10 regola le trasformazioni e le migliorie. Ovviamente ci sono sempre delle scappatoie, nel senso che se l'Ente comunale dovesse aver bisogno dell'immobile, potrà con un congruo anticipo di dodici mesi comunicare all'Usl la cessazione del rapporto. Stessa cosa, ovviamente anche l'Usl potrà cessare l'utilizzo dei locali.

L'articolo 11, sistema di informazione pubblico. È a carico dell'Usl anche tutto il sistema di segnaletica per l'individuazione e la pubblicizzazione di quelli che sono i servizi all'interno dell'immobile.

L'articolo 12, custodia dei locali.

L'articolo 13 è relativo alle responsabilità dell'esercizio sull'azienda sanitaria.

L'articolo 14 e l'articolo 15 sono gli articoli di norma finali di questa concessione d'uso.

Io mi fermerei qua, visto che l'abbiamo analizzata nel dettaglio in Commissione. Questi sono gli elementi, non entro nel merito.

Discussione generale

PRESIDENTE. Bene, grazie. Apriamo il dibattito.

Consigliere Barbieri.

CONSIGLIERE BARBIERI. Grazie. Una perplessità che ho manifestato anche in Commissione, che – userò la parola che piace al mio collega del Pdl – il ventennio di contratto a importo fisso mi pone qualche piccola perplessità.

In verità nessuno di noi saprà tra vent'anni se avremo ancora l'euro, se saremo andati o scivolati sul vecchio conio. Non sapremo certamente che tipo di inflazione potremmo avere e se questi 15.000 euro avranno ancora un valore intrinseco attuale o saranno una somma piuttosto risibile. O può darsi che abbiano lo stesso valore di adesso, se l'inflazione non mollerà.

Questo è un po' l'elemento critico di tutta questa vicenda.

Avrei preferito che ci fosse almeno una sorta di incremento sul valore collegato a quello che è l'indice Istat d'incremento delle locazioni, sia pure in maniera ridotta. Questa secondo me

sarebbe stata una situazione più logica, tanto per attutire l'eventuale inflazione che ci potrebbe essere

L'altro tema, visto che l'ho detto in Commissione ma va bene anche registrarlo, è questo. Mi è parso di percepire, perché è una mia richiesta specifica di tenere l'ambiente per l'utilizzo degli incontri protetti tra minori e genitori, tra minori con difficoltà e genitori.

Mi è stato detto – cosa che ovviamente non sapevo – che questa tipologia di attività deve essere comunque vicina al palazzo del Comune, soprattutto anche vicino a quello che è il Comando di Polizia Municipale.

Sono cose che evidentemente non conosco, perché fortunatamente non vivo nella quotidianità, come magari l'assessore fa, però mi è stato indicato che c'è sensibilità da parte dell'assessore nel trovare, eventualmente, una *location*, una nuova tipologia di contenitore, che possa anche dare elementi di serenità, tranquillità e anche di alcune situazioni ludiche per i ragazzini, cioè qualche gioco, qualcosa, perché dove si fanno adesso questi incontri evidentemente, in un ufficio dove dentro e fuori le persone non è molto tutelato, né come *privacy*, né come serenità.

Penso che la sensibilità dimostrata dall'assessore sia positiva, di conseguenza non proporrò di mettere all'interno di questo palazzo una richiesta specifica, perché non ci sono le caratteristiche che mi sono state indicate. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Manfredi.

CONSIGLIERE MANFREDI. Mi pare di capire, se non sbaglio, che il valore esiguo del canone d'affitto sia legato alla manutenzione straordinaria e le spese che l'Usl dovrebbe fare in un bene che è di proprietà del Comune. Chiedo se è quantificata questa entità della spesa che possa giustificare in qualche maniera, affidare un bene per così lungo tempo, perché ci fanno sopra delle spese importanti. Se invece sono a totale discrezione dell'Usl, anche se mi è parso di aver letto ristrutturazione, impiantistica o robe del genere, mi parrebbe che fosse corretto che ci fosse anche una quantificazione di spesa da tutte e due le parti. Cioè, io Usl spendo dieci milioni, cinque milioni, tre milioni di euro nella casa madre del Comune di Castelfranco perché me la danno quasi *gratis* per tanto tempo. Io Comune gliela do quasi *gratis* per tanto tempo perché so che quelli lì mi fanno un arricchimento, una riqualificazione del mio bene che io, magari, non avrei né voglia né risorse per riqualificarlo, quindi mi sta bene che un altro, anziché pagare l'affitto, mi paghi la riqualificazione e ce ne ha giustamente per molto tempo, perché ci ha speso sopra molti soldi.

Non so se mi sono spiegato. Questo mi sembrerebbe corretto.

PRESIDENTE. Bene.

Prego, consigliere Santunione.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie presidente. Buonasera a tutti. Non posso che associarmi alle perplessità che sono state manifestate dal consigliere Barbieri sulla mancanza di rivalutazione del canone annuo che viene previsto per questa concessione onerosa.

Sul punto volevo anche capire meglio su quale base questo canone, che peraltro rimane fisso, è stato quantificato, sulla base di quali tipi di valutazioni anche tecniche.

E volevo anche capire questo. Leggo negli atti che in realtà questo fabbricato – almeno una gran parte di questo fabbricato – è usato dalla Usl fin dagli anni Ottanta, quindi abbiamo un uso che almeno si protrae da venticinque anni, trent'anni.

In questi anni, cioè da oggi fino all'inizio dell'utilizzo, che tipo di rapporto c'è stato con la proprietà dell'edificio, quindi il Comune? Sono stati pagati dei canoni, è stato un uso di fatto non regolato? Volevo capire come si era sviluppato il rapporto fino ad oggi. Grazie.

PRESIDENTE. Bene. Vi sono altri interventi? Se non vi sono altri interventi...
Prego, consigliere Righini.

CONSIGLIERE RIGHINI. Credo che le perplessità espresse dal consigliere Barbieri e dalla consigliera Santunione siano molto chiare, ci associamo assolutamente e anche noi attendiamo gli elementi in merito. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Silvestri.

CONSIGLIERE SILVESTRI. Grazie presidente, buonasera a tutti. Vorrei solo sottolineare una cosa, che è l'utilizzo al quale è destinata quella struttura. Questo immobile viene sì locato con questa delibera per vent'anni a disposizione dell'Usl, ma viene vincolato a quelli che sono i servizi che attualmente sono all'interno, cioè verrà destinato non a investimenti futuribili di qualsivoglia tipo da parte dell'Azienda Usl ma viene vincolata alla destinazione di usufrutto di servizio da parte della cittadinanza.

Questo è quello che i nostri colleghi precedentemente non avevano ancora detto, è una cosa che è determinante nella delibera.

Una cosa che riteniamo positiva, infine, è sì questo canone di 15.000 euro può non sembrare altissimo, ma la manutenzione ordinaria, sia degli interni che degli esterni, è completamente a carico dell'Azienda Usl, quindi il Comune non dovrà più intervenire in termini economici per la manutenzione ordinaria e la manutenzione anche del giardino esterno e delle pertinenze. Soprattutto che tutte le utenze andranno a carico di chi poi utilizzerà il piano superiore, cioè il primo piano e il piano rialzato.

Viene comunque destinato quello che è il seminterrato all'utilizzo da parte della sezione di volontariato, quindi resta a disponibilità della cittadinanza e di un servizio che dà lustro a tutto il Comune, perché la banda comunale continuerà ad avere il suo spazio e potrà continuare a svolgere quelle che sono le sue attività, sia di intrattenimento durante le iniziative pubbliche, le iniziative istituzionali, soprattutto anche di compagnia ma anche di istruzione alla musica.

Questa banda fornisce un servizio anche di istruzione gratuita a tanti ragazzi che nella storia più che ventennale o addirittura trentennale, che la banda ha, sono stati inseriti e aiutati a crescere nella musica e a vivere esperienze di comunità.

Questo è il fine del mio primo intervento.

PRESIDENTE. Bene. Riteniamo chiuso questo primo giro di consultazioni.
L'assessore intende intervenire? Prego, assessore Vigarani.

ASSESSORE VIGARANI. Recupero un attimo la fase storica.

Innanzitutto i rapporti prima con l'Usl non erano di fatto... non v'era una norma che regolasse il rapporto prima di oggi, quindi in sostanza la parte storica era questa. Quando tra gli anni Settanta e Ottanta gli immobili che erano all'interno dell'ospedale sono passati all'Asl, l'ufficio *ex Omni* era rimasto fuori da questo per il fatto che dava dei servizi più vicini a quelli che erano i servizi comunali.

Sui servizi che vengono dati all'interno, tra l'altro, è vero che il seminterrato è d'uso esclusivo di fatto del Comune, c'è la banda. I servizi che troviamo però al piano rialzato, direi, sono i servizi del psicosociale, che sono in forte relazione con i servizi comunali, quindi in sostanza all'interno troviamo sì servizi gestiti dall'Asl, che però svolgono una funzione fortemente legata ai servizi che dà il Comune. Possiamo quindi dire che quasi la metà dell'immobile, comunque, è utilizzato per servizi comunali.

Il dato dei 15.000 euro da dove esce? È un dato – com'è stato detto precedentemente in Commissione – economico che esce da una valutazione tecnica, è quindi un dato di congruità tecnica, che è congruo dal punto di vista tecnico. A questo poi si somma l'investimento di 160.000 euro che il Comune non sarebbe stato in grado di effettuare su quella che è una palazzina di manutenzione straordinaria particolarmente importante, che è quella come dicevo prima di adeguamento alla normativa antincendio per strutture sanitarie.

Per il resto, si è anche detto che all'interno abbiamo a carico dell'Asl – si è detto prima – tutto ciò che sono le utenze, tutto ciò che è anche relativo... che ruota intorno alle attività che vengono realizzate all'interno dell'immobile.

In più abbiamo quella che è la manutenzione degli spazi esterni.

Questo è un po' il quadro che ha portato ad individuare di comune accordo con l'Asl questa tipologia di concessione d'uso. Grazie.

PRESIDENTE. Bene. Ci sono altri interventi? Se non ve ne sono, passiamo direttamente...

Prego, consigliere Santunione.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie. Solo per alcune precisazioni, nel senso che nessuno ha voluto fare delle critiche omettendo l'importante funzione sociale che svolgono i servizi che vengono dati all'interno di questo immobile su cui – perlomeno da parte nostra nessuna questione – l'importante è che si crei – ma questo per un buon utilizzo da parte dell'utenza dei locali – una struttura anche internamente per la particolarità e la delicatezza dei servizi che all'interno di quella struttura vengono svolti, che necessitano anche di situazioni di riservatezza anche degli utenti che si rivolgono a questa struttura.

Assolutamente nessuno vuole criticare o non valorizzare i servizi che all'interno di quell'edificio vengono svolti.

Certo è – mi sembra di capire – che senza voler andare ad individuare delle responsabilità specifiche, il fatto è che questo immobile è da venticinque anni utilizzato dall'Azienda Usl – e i servizi sono gli stessi adesso di un anno fa, due anni fa, tre anni fa, quanto allo svolgimento di servizi che sono in qualche modo correlati ai servizi sociali del Comune, quindi la situazione della correlazione dei servizi mi pare abbastanza simile, in ogni caso se non è così me lo direte – mi pare che questo sia un immobile che è stato lasciato per venticinque anni – nei piani relativi –

all'utilizzo dell'Azienda Usl senza che – mi pare – sia mai stato pagato alcunché. Mi sembra di capire.

Mi spiegherete poi com'è stata svolta la manutenzione, però su queste situazioni non è assolutamente giusto, non è chiaramente quello che noi vogliamo sostenere, una speculazione, però credo che un giusto equilibrio tra la fornitura di servizi alla cittadinanza e il versamento di quanto dovuto al Comune fosse un ragionamento che probabilmente era da fare anche in passato e che mi pare sia stato completamente omesso.

Ben venga la regolamentazione di questa situazione, però prendiamo atto che per venticinque/trent'anni, adesso la quantificazione non sposta molto, è stato lasciato tutto così, nella deregolamentazione totale.

Ci tenevo solamente ad evidenziare questo aspetto, poi ripeto senza nulla togliere all'importanza dei servizi. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Barbieri.

CONSIGLIERE BARBIERI. Io sentivo parlare prima il facente funzioni del capogruppo del Pd sul fatto che nessuna delle opposizioni e/o minoranze abbiamo evocato quelli che sono i servizi positivi. È anche per una questione di sintesi d'intervento, sostanzialmente.

Si interviene sulla materia per cui si ritiene di dover chiedere lumi, spiegazioni e appunti. Cosa che tra l'altro non mi pare di aver sentito nel secondo intervento dell'assessore.

È chiaro – e lo diceva anche la consigliera Santunione prima – che i servizi erogati sono servizi fondamentali per i cittadini che necessitano del bisogno di questi servizi, anche se sono molto particolari.

Il tema è quantificare logicamente se un bene viene ceduto in locazione al giusto prezzo.

Io ritengo – ma così, ad occhio e croce – che sia coerente, oggi come oggi il prezzo, anche perché 15.000 euro per una struttura così di locazione non è neanche facile prenderli in questo periodo di crisi.

La preoccupazione sostanziale, però, al di là dell'investimento che c'è sopra, è se tra vent'anni – questa è la mia preoccupazione – perché purtroppo non è la prima volta che abbiamo a che fare con delibere che si svolgono in annualità elevatissime. Mi viene in mente la scuola di San Cesario, addirittura un altro Comune, o la concessione ad un *ex* consigliere comunale, che prima faceva parte del vostro gruppo di Ca' Ranuzza. Anche qui, qualcuno fa una faccia strana, parliamo dell'*ex* consigliere Cioni, dove si è stabilito di dare una concessione che mi pare sia ventennale o qualcosa di più.

Io credo che sia abbastanza problematica la situazione che una Giunta, che comunque ha e deve governare per un quinquennio, fino alle elezioni, possa prendersi in carico delibere che vanno addirittura molto oltre quello che è il tempo cronologico di governo della stessa Giunta.

Ma questa è un'altra storia.

La domanda specifica, a cui nessuno ha avuto risposta, perché mi pare che neanche la consigliera Santunione ha avuto risposta, è che tra vent'anni questo bene, probabilmente a questi prezzi, potrebbe essere conveniente. Nessuno sa il futuro e non c'è nessuna garanzia che questi 15.000 euro, che oggi potrebbero essere adeguati, tra vent'anni potrebbe essere una somma assolutamente irrisoria.

Poi, torniamo a ripetere, abbiamo il Governo Monti che sull'IMU ci fa molto conto e mi pare di aver capito che un bene come questo potrebbe essere assoggettato ad IMU, perché ogni giorno cambia la normativa e non è annoverabile tra quelli che sono gli elementi o comunque i contenitori di tipo istituzionale.

È vero che va ad erogare dei servizi sociali e importanti, ma è anche vero che una parte la tiene il Comune per altre attività. È questa secondo me la differenza, perché se dovessimo poi pagarci l'IMU sopra allora la situazione diventerebbe un attimo più complessa.

Per queste ragioni, non essendo assolutamente convinto di quello che ha detto l'assessore, perché non ha chiarito le idee, il mio voto sarà di astensione.

PRESIDENTE. Consigliere Silvestri, prego.

CONSIGLIERE SILVESTRI. Grazie presidente. La motivazione per la durata era già stata spiegata in maniera chiara durante la Commissione della scorsa settimana, che il vincolo per poter ottenere questo finanziamento per la manutenzione straordinaria che porterà alla riqualificazione dell'immobile è che questo immobile debba essere utilizzato, per l'emanazione di servizi sanitari, per almeno vent'anni. Quindi il vincolo detta anche la durata della concessione di cui stiamo parlando.

Il voto per la delibera da parte del gruppo del Partito Democratico sarà favorevole.

PRESIDENTE. Chi mi chiede la parola?

Prego, assessore Manni.

ASSESSORE MANNI. Buonasera a tutti. I servizi che adesso andranno dentro alla casa madre rimane il Centro di salute mentale, che occuperà un piano e mezzo, allargando di fatto quello che è un servizio che attualmente è molto ristretto del Centro di salute mentale.

Mentre a metà piano del primo piano, quindi di fatto sommato alla banda diventa metà immobile, rimane per un servizio che fa parte del Dipartimento di Psicologia, sempre dell'Azienda Usl, però il servizio specifico è il servizio psicosociale legato alla tutela minori, con gli operatori del nostro servizio.

È la ragione anche per la quale in Commissione era emerso il tema della stanza degli incontri vigilati, dello spazio neutro, sollevato dal consigliere Barbieri, che ci si chiedeva come mai non lo facciamo là, visto che c'è questa necessità in più. Perché non è stato normato. Di fatto manca un atto.

È vero che nel tempo c'è sempre stata – quando noi abbiamo iniziato a discutere di questa cosa – molta discussione, perché l'Usl diceva che quando c'è stata...

Faccio un passo indietro. Nel 1978 non c'erano i Servizi Sociali con le funzioni gestite direttamente dai Comuni ma c'erano le *Omni*. Nel passaggio dalle *Omni*, molte funzioni sono passate all'Usl stessa. In realtà lì non avevamo funzioni che attualmente sono funzioni deputate ai Comuni, pensate agli asili nido. All'epoca non c'erano i Comuni con le loro funzioni.

Quando c'è stato il passaggio delle proprietà, con i decreti legislativi nel 1992, 1993, per intenderci, lì passavano le proprietà ma sulla casa madre il Comune mantenne la proprietà.

Qual è il tema del dare adesso la concessione ventennale e perché non più breve? Perché è il vincolo che loro hanno per accedere al contributo, che discende dall'accordo Stato – Regioni

quindi hanno bisogno di avere una concessione ventennale, sennò l'Usl non accede al contributo di 160.000 per mettere a posto l'impianto antincendio.

Questo è un quadro. Quindi, in realtà, i servizi d'integrazione di oggi entrano nel momento in cui cominciano i lavori, spostano col piano antincendio, perché perdono una stanza al piano di sopra. Insomma, poi ci sono dei dettagli anche più minimali, ma questo è un po' il quadro. Mancava comunque un atto di accordo, perché all'epoca appunto l'Usl riteneva fosse sua e il Comune invece ha mantenuto la proprietà. C'era un ragionamento aperto.

PRESIDENTE. Bene, viene concluso il dibattito, passiamo alla votazione.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	11
Astenuti	06

(Il Consiglio approva)

Gli astenuti sono Fantuzzi, Righini, Barbieri, Manfredi, Campedelli, Santunione.
Votiamo per l'immediata eseguibilità.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	11
Astenuti	06

(Il Consiglio approva)

5. Contratto di affitto di terreni agricoli adiacenti a Villa Sorra a favore dell'Ipsaa Spallanzani.

PRESIDENTE. Passiamo al contratto d'affitto di terreni agricoli, adiacenti a Villa Sorra, a favore dell'Ipsaa Spallanzani.

La parola all'assessore Vigarani. Prego, assessore.

ASSESSORE VIGARANI. Grazie presidente. Stiamo parlando del terreno collocato in Via Prati, di proprietà dei quattro Comuni che gestiscono e che hanno la proprietà del parco di Villa Sorra, quindi Modena, Castelfranco, Nonantola, San Cesario.

Il terreno è come dicevo in Via Prati, zona sud del parco, foglio 24, particella mappali 43, 44, 46, 47, 48, 49. Terreno che ha una estensione di poco più di sedici ettari.

Si propone stasera al Consiglio comunale la stipula di un contratto di affitto di questo terreno a favore dell'Istituto Spallanzani, in continuità col contratto scaduto alla fine dell'anno scorso.

Nel senso che era già in atto una collaborazione particolarmente virtuosa con l'Istituto Spallanzani, il quale, oltre a corrispondere quello che è il canone di locazione ai quattro Comuni, è il fatto anche all'interno del parco di tutta una serie di interventi di manutenzione e di piantumazione delle aree verdi appunto, l'idea era di prolungare questo contratto, di andare a fare un nuovo contratto della durata di sette annate, di sette anni, con un canone di locazione di 1.250 euro annui.

Nel dettaglio, andando a vedere quelli che sono i singoli punti che caratterizzano il contratto.

Al punto 1 si individuano quelle che sono le particelle che comprendono il terreno. Ricordo che pagando il terreno sono esclusi gli immobili che cadono in questa sezione, di territorio e di parco. In modo particolare qui stiamo parlando del compendio del parco di Villa Sorra.

Al punto 2 si individua quella che è la durata del contratto, sette annate agrarie, fino al 31/12/2018.

Al punto 3 si norma quella che è l'eventuale fuoriuscita da parte di uno dei due attori all'interno del presente contratto.

Il punto 4 individua il canone annuo di locazione, più gli interventi a carico dell'Istituto Spallanzani.

Gli altri punti sono punti che abbiamo visto nel dettaglio durante la Commissione. Specifico solamente, prima di dare la parola al presidente, che il contratto di affitto che si va ad analizzare, viene analizzato ai sensi dell'articolo 45 della legge n. 203/1982. Andiamo in deroga a quelli che sono i patti agrari, anche per la durata, che è una durata particolare, particolarmente breve, sette anni.

Secondo questo articolo, partecipano, confermano il contratto anche i rappresentanti delle due associazioni agricole più rappresentative.

Io mi fermerei qua. Se ci sono delle richieste di chiarimento.

Ah, do subito un chiarimento al consigliere Barbieri, che aveva chiesto una cosa in Commissione. Il Comune non paga l'IMU su questi terreni. Grazie mille.

Discussione generale

PRESIDENTE. Grazie assessore. Apriamo il dibattito.
Prego, consigliere Barbieri.

CONSIGLIERE BARBIERI. Dopo questo chiarimento che era stato chiesto, il mio voto sarà favorevole, perché mi sembra che l'operazione sia sostanzialmente positiva verso l'Istituto Spallanzani. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Franciosi.

CONSIGLIERE FRANCIOSI. Grazie presidente. Solo per esprimerci su questo argomento, per dire che pensiamo che sia una cosa molto importante favorire l'istituto, favorire di fatto i ragazzi che poi possono applicarsi e anche imparare qualcosa legata alla loro formazione.

Volevo sottolineare che l'Istituto Spallanzani, fin dagli anni Settanta, comunque svolgeva attività su dei terreni, quindi fin dagli anni Settanta il Comune ha voluto dedicare uno spazio all'istituto agrario proprio per questa attività.

Inoltre sottolineo, come ha detto l'assessore, anche le attività che di fatto vengono fatte all'interno del parco, la potatura e anche piccole piantumazioni, comunque delle attività per mantenere in buono stato questo parco che, comunque, ha un certo pregio a livello regionale, di fatto favoriscono questo contratto di affitto e convenzione su tutti gli aspetti positivi. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Righini.

CONSIGLIERE RIGHINI. Dunque, anche noi penso siamo d'accordo e assolutamente favorevoli a questo contratto d'affitto, perché ha due valenze positive, che sono una contribuire alla valorizzazione del compendio di Villa Sorra, che è un compendio molto importante, per cui è assolutamente positivo questo accordo.

D'altra parte lo è altrettanto l'accordo con l'Istituto Spallanzani, perché è un istituto che – come ha detto giustamente il consigliere Franciosi – è da anni che segue questo terreno e lo utilizza per fini didattici.

Il nostro voto sarà assolutamente favorevole, grazie.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Santunione.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie presidente. Anche da parte nostra il voto nei confronti di questa delibera sarà favorevole, perché chiaramente si tratta, com'è stato giustamente detto dagli interventi che ci hanno preceduto, di una scelta e di una decisione che va in favore, nel senso della valorizzazione comunque del compendio di Villa Sorra. Ma soprattutto è una scelta che va a valorizzare l'Istituto Spallanzani, che crediamo – tra l'altro è l'unico istituto superiore del nostro territorio – costituisce un importante valore aggiunto per il territorio del Comune di Castelfranco Emilia, perché è anche un elemento di richiamo di studenti che frequentano questa scuola, anche da territori limitrofi.

Proprio perché si tratta appunto di un contratto che può supportare l'offerta formativa e scolastica dell'Istituto Spallanzani, il nostro voto sarà assolutamente favorevole. Grazie.

PRESIDENTE. Bene. Direi che se non vi sono altri interventi, chiuderei la discussione e passerei alla votazione.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli 17

(Il Consiglio approva all'unanimità)

Votiamo per l'immediata eseguibilità.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli 17

(Il Consiglio approva all'unanimità)

6. **Mozione del capogruppo consiliare Santunione Silvia (Lista Civica Frazioni e Castelfranco), presentata in data 16/02/2012 “Manovra di bilancio 2012 – Tassazione Ici/IMU delle aree destinate ad attività estrattive.**
7. **Ordine del giorno del capogruppo consiliare Santunione Silvia (Lista Civica Frazioni e Castelfranco), presentata in data 23/02/2012 “Applicazione dell’IMU per i fabbricati rurali ad uso strumentale”.**
8. **Mozione presentata dal consigliere comunale Righini Rosanna (Pdl) in data per 12/03/2012: “Richiesta di applicazione dell’IMU con aliquota minore”.**

PRESIDENTE. A questo punto, abbiamo tre mozioni in riferimento all’IMU, di cui due della consigliera Santunione, una della consigliera Righini. Io pregherei la consigliera Santunione di presentarle tutte e due, poi facciamo presentare anche quella della consigliera Righini, poi apriamo il dibattito sull’IMU.

Prego, consigliere Santunione.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie presidente. Utilizzo un minuto del mio intervento introduttivo perché mi è capitato, proprio oggi, di leggere una lunga intervista ad un Sindaco – questo è un Sindaco del passato di questo Comune, che è il Sindaco Righi – che ricorda come nel programma della Giunta dell’anno 1985 – cito virgolettate le parole riportate in questa intervista – riportava il programma della Giunta e queste sono le parole: “Per quanto concerne il Piano delle attività estrattive, ribadiamo l’esigenza del recupero della zona oggetto di escavazioni e l’intenzione di andare ad una variante del Piano che blocchi l’escavazione di ghiaia”.

Oggi ci troviamo qua, le cose sono andate in modo decisamente diverso da quello che era l’indirizzo di questa Giunta, di questo Sindaco che fa parte in realtà di una linea di continuità con la maggioranza che siede oggi su questo Comune, sappiamo a che punto siamo.

Noi ribadiamo – perché vorrei evitare dei fraintendimenti rispetto a questa proposta che portiamo avanti – la nostra contrarietà alle attività estrattive. Stante però il fatto che purtroppo non siamo noi a poter decidere che cosa fare del territorio di tutti, che vediamo – e l’abbiamo anche visto nelle linee programmatiche contenute nel bilancio di previsione – che l’intenzione è quella di andare avanti anche con una tempistica abbastanza rapida, per cominciare effettivamente a scavare, se questo è quello che intendete fare, noi – fermo restano la contrarietà assoluta – diciamo almeno trattate le aree destinate ad attività estrattive come tutte le altre aree destinate a delle attività produttive, quali anche le cave sono, perché non sono come opere pubbliche, sono delle attività imprenditoriali private, che vengono esercitate secondo una convenzione pubblico – privato, ma assoggettate a tutte quelle che sono poi le caratteristiche di una attività economica imprenditoriale. E come tale è, per una ragione sostanziale di equità, e deve essere trattata, così come una qualsiasi altra attività produttiva imprenditoriale del territorio.

Tutto questo per dire che noi già avevamo presentato un ordine del giorno, poco più di un anno fa, era stato trattato al Consiglio comunale del 23 febbraio 2011, dove si chiedeva che – al tempo si parlava di Ici, oggi parliamo di Ici/IMU, o meglio ad oggi parliamo di IMU – le aree destinate ad attività estrattive fossero soggette a tassazione Ici.

Questo ordine del giorno aveva trovato una condivisione unanime da parte di questo Consiglio comunale.

Tra l'altro avevo rilevato poco tempo fa un errore materiale – chiamiamolo così – nel senso che l'ordine del giorno era stato soggetto ad una serie di emendamenti che avevano portato ad un testo condiviso, il testo della delibera di Consiglio comunale materialmente redatto in realtà non corrispondeva a quello che era stato l'*iter* che si era svolto, al dibattito che era stato effettuato nel Consiglio comunale avevo rilevato.

Ho parlato con il Presidente del Consiglio, con la dottoressa Ballanti, abbiamo concordato per una questione pratica di tenere il testo della delibera di Consiglio così come è stato erroneamente redatto, fermo restando che le trascrizioni e anche l'audio poi riportano il corretto *iter*, anche alla luce del fatto che c'è questo ordine del giorno depositato che nel deliberato riprende esattamente quello che era il contenuto dispositivo di quell'ordine del giorno che è stato approvato.

Rispetto al dibattito che era stato effettuato in questa sede circa appunto un anno fa, questo ordine del giorno non vuole essere una mera ripetizione di quello che in quella sede si era detto, ma reca in tutta la parte delle premesse tutta una serie di elementi ulteriori rispetto a quelli che costituivano la premessa di quell'ordine del giorno, anche alla luce dell'accettazione, dell'indicazione di una serie di norme che consentono, anzi o meglio impongono ai Comuni, qualora il soggetto richiesto di procedere all'accatastamento del proprio bene non vi proceda in autonomia, di interpellare l'Agenzia del Territorio, al fine di ottenere d'ufficio l'accatastamento, che è il presupposto per ottenere la rendita catastale che a sua volta è il presupposto per poter arrivare ad applicare l'aliquota IMU.

Fermo restando che come già avevamo indicato nel precedente ordine del giorno, esiste comunque della giurisprudenza che consente e che riconosce, per quel che riguardava l'applicazione dell'Ici, in relazione alla situazione di fatto, quindi alla destinazione del terreno che vale indipendentemente e deve prevalere rispetto a quello che è l'accatastamento del fabbricato.

Quindi due elementi, comunque l'applicazione possibile sulla base della situazione di fatto, indipendentemente dall'accatastamento. In ogni caso esistono delle procedure normativamente previste per poter procedere ad un accatastamento d'ufficio, anche a fronte dell'eventuale – ma come credo che sia – rifiuto da parte dell'interessato di procedere al corretto accatastamento.

Ci tenevo a trattare questo ordine del giorno, anche perché vorrei capire a che punto è la procedura per applicare questa tassazione sulle attività estrattive, stante la lunga discussione che abbiamo fatto all'ultimo Consiglio comunale sul tipo di manovra fiscale che questo Comune va ad adottare, credo che sia oltremodo importante appunto stanti i sacrifici che si chiedono al territorio, che intendete chiedere al territorio con la manovra che portate avanti, che la scelta poi sia una scelta di assoluta equità nei confronti di tutti – e questo va nel senso dell'equità – e quindi questa è anche un'occasione per fare il punto della situazione.

Questo ordine del giorno, insieme al successivo, erano due ordini del giorno che noi avevamo presentato in vista della manovra di bilancio. Era anche stato espressamente evidenziato questo aspetto e ci troviamo a trattarli oggi al primo Consiglio utile dopo la discussione del bilancio preventivo.

Ci sarebbe piaciuto poterli discutere prima, o perché no insieme al bilancio, è accaduto questo e chiaramente spesso succede che gli ordini del giorno delle minoranze vengano calendarizzati in ritardo rispetto al senso che avrebbero, ma in ogni caso possono comunque ribadire un principio importante anche oggi.

L'altro ordine del giorno aveva data 22 febbraio 2012 e chiedeva che per i fabbricati rurali ad uso strumentale – così come era stato approvato all'unanimità dal Consiglio provinciale di Modena un ordine del giorno di contenuto assolutamente analogo, che ovviamente era un indirizzo ma che non aveva un'immediata applicabilità nei confronti dei Comuni – venisse applicata l'aliquota dello 0,10%, quindi l'aliquota più bassa possibile nella visione di una valorizzazione, di una tutela e di un supporto per la tradizione e la vocazione agricola che anche il territorio del Comune di Castelfranco Emilia ha.

Rilevando anche come in base a dei dati che sono stati forniti dalla Coldiretti, nel Comune di Castelfranco Emilia gli edifici rurali risultavano essere 486.

È chiaro che si tratta di un piccolo aspetto di una manovra sicuramente che a questo punto ci troviamo già ad aver approvato, io sono assolutamente consapevole che la richiesta di questo ordine del giorno ha trovato comunque un suo riconoscimento all'interno della manovra fiscale. È chiaro che per parte nostra si tratta però di un'iniziativa che noi abbiamo ritenuto di portare avanti, è una richiesta che era stata da noi presentata prima di conoscere la manovra fiscale, il 22 febbraio. È una richiesta che ritenevamo anche da questo punto di vista importante ed equo, ripeto un piccolo elemento che però può in un qualche aiutare, supportare la tradizione agricola del nostro territorio.

Riteniamo che questa sera l'ordine del giorno possa essere autonomamente posto in discussione e autonomamente votato, ribadendo quanto comunque è contenuto nella manovra fiscale che, peraltro, ha anche degli aspetti – e questo lo dimostra – per parte nostra sono condivisibili.

Poi, come abbiamo già detto tante volte, quando si parla di ordini del giorno così vasti, così complessi, così densi di contenuti, come è il bilancio, è chiaro che poi la votazione è unica e non è possibile scindere quelli che sono gli aspetti condivisibili da quelli che sono invece criticabili, da quelli che sono invece assolutamente osteggiati.

Non do lettura degli ordini del giorno, credo che sia sufficiente averli riassunti in questo modo. Mi riservo eventuali altre osservazioni nel successivo intervento. Grazie.

PRESIDENTE. La ringrazio consigliere.

La parola al consigliere Righini, prego.

CONSIGLIERE RIGHINI. Grazie presidente. Il nostro ordine del giorno riguarda lo stesso discorso di cui ha parlato la consigliera Santunione, quindi l'applicazione dell'IMU con aliquote possibilmente le più basse possibili per i cittadini, per le imprese, per le attività. Questa era la nostra richiesta.

Ne stiamo parlando ora, dopo che sono state deliberate tutte queste aliquote, per cui chiaramente diventa un discorso ormai praticamente superato.

Noi chiedevamo che si facesse attenzione a tutte le aliquote, non solo alle aliquote agricole ma anche alle aliquote in generale della prima casa, alle aliquote sulle imprese, sull'attività imprenditoriale, comprese le imprese agricole.

Abbiamo visto che cos'è stato deliberato e a questo punto noi ribadiamo che non siamo stati assolutamente soddisfatti delle delibere approvate, perché per noi sono aliquote alte, che non era necessario deliberare.

A questo punto non ci resta altro che considerare questa mozione in qualche modo superabile, non so in che modo se ne possa parlare visto che ormai non è più possibile fare nulla. Grazie.

(Interruzioni)

Non è questione di ritirare, non sto ritirando, sto solo dicendo che ormai sono già state deliberate le aliquote, quindi non so su che cosa si possa ragionare. Questa andava almeno – come diceva la consigliera, sono d'accordo – o messa insieme o discussa insieme al bilancio, certo non ora. Non è che abbia intenzione di ritirarla, dal momento che si discuterà di quelle della consigliera Santunione, lo stesso contenuto è di questa mozione, per cui non c'è motivo né di ritirare né di altro. Se ne volete parlare, se ne parla. Grazie.

Discussione generale

PRESIDENTE. Consigliere Barbieri, prego.

CONSIGLIERE BARBIERI. Non me ne voglia il Presidente del Consiglio, tra l'altro non ce l'ho con lei ma ce l'ho molto di più con il vice presidente del Senato.

(Interruzioni)

Sì, evidentemente c'è un conto aperto con la signora, anche per la mia sospensione, ma tutti i conti vengono poi al pettine.

Parliamo del metodo. Il metodo non mi è piaciuto, perché se ci sono degli ordini del giorno che sono propedeutici alla formazione del bilancio, evidentemente devono essere discussi *ante* discussione del bilancio. E mi riferisco anche ad una mia richiesta specifica, che era una richiesta di audizione dei Revisori dei Conti, cosa che abbiamo rappresentato in tempi abbastanza brevi e non è stata fatta.

Allora, evidentemente, conoscendo un po' i tempi tecnici – e adesso mi rivolgo alle colleghe che hanno presentato gli ordini del giorno assolutamente condivisibili – visti i tempi tecnici con cui si discutono ordini del giorno e interrogazioni in questo Consiglio, quando avete visto che i tempi sul bilancio si avvicinavano così repentinamente, forse era meglio cambiare il binario e modificarli da ordini del giorno ad emendamenti al bilancio, così sicuramente sarebbero stati obbligati a discuterli.

Partiamo dal primo, della Lista Civica Frazioni e Castelfranco. Noi siamo assolutamente convinti che i cavatori devono comunque pagare l'IMU e si debba andare indietro, per i previsti anni cinque, che sono quelli di legge. Tra l'altro qui si devono applicare le sanzioni, le sovrattasse, tutto quanto si possa applicare, perché quelle sono solo attività produttive. E noi avevamo chiesto anche un parere sia all'Agenzia delle Entrate, che era assolutamente favorevole, sono da applicare e da sanzionare tutte le previste sanzioni. Allora la domanda era sull'Ici, tanto peggio oggi sono sull'IMU. Perciò *nulla quaestio*.

Tra l'altro la consigliera Santunione, in modo assolutamente corretto, riporta attentamente anche una sentenza della Corte di Cassazione ed è assolutamente accettabile.

Per quanto riguarda la classificazione o comunque l'accatastamento di questi appezzamenti di attività produttive, visto che oggi si obbligano anche gli agricoltori a fare questo tipo di iniziativa, che è anche molto costosa – poi mi permetto anche di fare qualche piccola critica – a fronte anche di un obbligo del genere su delle imprese agricole che sono poco più del venticinque per cento competitive sul territorio, sarebbe stato importante – e sto parlando del Governo nazionale, non certo del Governo locale – stabilire una sorta di costo fisso per l'accatastamento, visto che pioverà su tutti i tecnici del territorio nazionale una massa di lavoro enorme. Credo che si poteva fare anche con dei prezzi diciamo condivisi o comunque costruiti tra le associazioni di categoria, per pesare meno sulle aziende agricole.

Da quel che mi sembra di leggere nel secondo ordine del giorno, la richiesta è dello 0,10. Mi pare che sia stata pressoché accettata, perciò la sensibilità si è vista nell'ambito verso il mondo dell'agricoltura.

Diverso invece è l'ordine del giorno della consigliera Righini, che sostanzialmente arriva allo stesso ragionamento per quanto riguarda il discorso delle imprese agricole, però chiede addirittura di più, perché coinvolge anche la prima abitazione, cioè l'abitazione principale. Sostanzialmente, cerco di interpretare un po' quello che non ho sentito, una revisione della percentuale IMU da cinque a quattro, era questo, alla tasa base? Non so, perché non è indicato niente, però quando si dice di ridurre al massimo per evitare ulteriori pesanti ripercussioni io speravo che si mettesse anche la percentuale prevista.

Per questo motivo direi soprattutto – e lo dico al Presidente del Consiglio, perché è lui il garante di queste situazioni – non si può discutere i tre ordini del giorno, che sono propedeutici ad un bilancio che è già stato approvato. Secondo me questa è un'anomalia di questo Consiglio, che spero ed auspico non si presenti negli altri Consigli, perché sennò francamente ci sarebbe anche da chiedersi perché le opposizioni debbono produrre una massa documentale di ordini del giorno, interrogazioni e quant'altro, perché si venga costantemente e continuamente alla discussione quando questi ordini del giorno e queste interrogazioni non hanno neanche più senso di esistere.

Non sono certo passati due anni, come abbiamo visto per altri ordini del giorno, però francamente la situazione sta diventando se non ridicola particolarmente drammatica.

PRESIDENTE. Consigliere Silvestri, prego.

CONSIGLIERE SILVESTRI. Grazie presidente. Visto che ho già subito una... sicuramente dopo il mio intervento ne subirà un'altra. Parlo a titolo personale.

Francamente sono un po' perplesso sul fatto che questi ordini del giorno, due di questi ordini del giorno, non siano stati ritirati. Francamente faccio fatica a capire perché questi due ordini del giorno non siano stati ritirati, perché per l'ennesima volta in questo Consiglio comunale, dopo che si è deciso qualcosa, dopo che si è deciso qualcosa anche tutti insieme, che è raro ma accade, c'è qualcuno che mesi dopo, su una decisione già presa da parte di tutti, decide di piantare la sua bandierina e ribadire un concetto chiaro, pacifico, palese, sul quale tutti eravamo d'accordo. E questa cosa francamente io – sarà per la mia poca esperienza politica, sarà per tanti difetti che ho – faccio proprio fatica a mandarla giù.

Facciamo dei Consigli comunali lunghi, ci prepariamo per questi Consigli comunali, si arriva anche a decisioni unanimi, che portano a cercare di migliorare questo territorio tutti

insieme e mesi dopo c'è chi infierisce e decide di uscire, dicendo alla cittadinanza che lui tiene particolarmente a questa cosa qui, più di altri magari. Volendo apparire più presente? Più presente sul pezzo, probabilmente, ha questa necessità di farsi vedere, che io faccio fatica a capire e a mandare giù.

Entrando poi nel merito specifico, consiglieria Righini, io adesso entro proprio nel merito delle tre mozioni, dopo che ne abbiamo già discusso per ore anche pochi giorni fa, ma va bene, ragioniamoci di nuovo, mettiamo l'IMU prima casa all'aliquota minima. Però adesso lei dice a microfono, dopo che ha fatto i calcoli sugli ingressi che otterrà questo Comune ad avere l'IMU alla tariffa minima, il disavanzo che questo Comune avrà, lei adesso afferma a microfono a quali servizi – numeri alla mano, utenze alla mano – lei toglierà i servizi. Perché sennò è troppo comoda! Perché sennò è troppo comoda!

Parliamo dei servizi scolastici, vogliamo togliere quelli? Bene, lo affermi.

Parliamo dei servizi per l'*handicap*, vogliamo togliere quelli? Bene, togliamoli.

Parliamo dei servizi agli immigrati? Va bene, questo l'ha già detto, ormai è palese il suo pensiero, che però non bastano, perché ci manca almeno uno zero dietro. Almeno uno zero!

È troppo comoda. Perché lei non prende mai posizione poi sul merito delle cose, lei smitraglia però poi non propone. E noi siamo qui sempre a dover dire le stesse cose, senza mai vedere una proposta reale, realizzabile, fattibile.

Prima ho anche sbagliato pronome, adesso mi può correggere, lei ha usato noi, a me sembra che questa mozione l'abbia firmata solo lei, perché i nomi dei consiglieri Gidari e Fantuzzi sono stati cancellati dalla presentazione di questa mozione, quindi è più un ordine del giorno suo che vostro. Per parlare proprio del merito.

Arrivando su quelli presentati dalla consiglieria Santunione ed entrando nel merito. È già avviato un percorso, dopo una decisione unanime di questo Consiglio comunale, un percorso che porterà, magari in tempi più lunghi di quello che è stato previsto, che cercherà di far pagare l'Ici ai cavatori. Il percorso è stato avviato, il percorso è in *itinere* e siamo sul pezzo, è una cosa che c'è già, perché questo Consiglio ha dato compito alla Giunta e ai tecnici di lavorare in quell'ottica. E noi siamo qua di nuovo a riparlarne, per rimettere le nostre bandierine.

E poi quell'altro, sull'uno per cento, sullo 0,10%, che è uguale a uno per mille, che è la stessa cosa che abbiamo votato del regolamento per l'IMU. E questo Consiglio ha già detto che sarà così, perché allora con questo ordine del giorno ne dobbiamo riparlarne! Siamo sempre qua, ci ridiciamo sempre le stesse cose, continuiamo a rimettere bandierine dopo un po'.

PRESIDENTE. Bene, grazie.

Prego, consigliere Manfredi.

CONSIGLIERE MANFREDI. Se si voleva evitare questa discussione, la si metteva all'ordine del giorno prima e avevamo già risolto tutti i problemi. Mi pare che non sia colpa di nessuno, del resto non si può neanche pretendere che uno ritiri l'ordine del giorno presentato, la mozione o così via.

Sul merito, convengo anch'io che ci sono tutte le condizioni perché si vada all'applicazione prima dell'Ici e poi dell'IMU, non fosse altro che per l'IMU sono terreni, è tassata anche la proprietà del terreno e quindi vorrei vedere che ci fossero motivi per

estromettere da questa tassazione dei terreni che per di più sono diventati produttivi come aree, perché c'è l'escavazione, quindi un'attività industriale.

Sul problema agricolo, io sono intervenuto nella discussione del Consiglio comunale esprimendo tutte le mie preoccupazioni per questa applicazione dell'IMU con le aliquote che il Comune ha ritenuto di applicare. Soprattutto nel mondo agricolo c'è questa ulteriore preoccupazione che già si diceva dell'accatastamento.

Mi diceva un amico, *ex* consigliere comunale, titolare di un appezzamento di terreno, che ha fatto un anno fa l'accatastamento ed ha speso 5.000, 6.000 euro solo per fare l'accatastamento e i fabbricati rurali, che non era ancora stato fatto. Se aggiungiamo ad una tassa preoccupante, come quella dell'IMU, anche questo adempimento di accatastamento, possiamo immaginare come delle aziende deboli, che fanno notevole difficoltà a saltarci fuori con la produzione agricola di questi tempi, un po' di crisi economica, crisi dei consumi, il calo dei prezzi dei prodotti e così via, la vedo anch'io come notevole preoccupazione.

Ho espresso una mia posizione abbastanza netta nella discussione in Consiglio sul bilancio.

Voglio far notare che un personaggio anche molto conosciuto e molto esperto, il presidente della proprietà edilizia nazionale dell'associazione della proprietà edilizia, interveniva su un quotidiano nei giorni scorsi dicendo che quando c'è una tassazione di un bene immobile, la fattispecie dei terreni, dei fabbricati e così via, che la tassazione non va a colpire un reddito di quel bene ma colpisce la proprietà in quanto tale, quindi si comporta come una patrimoniale, se quel bene lì non produce reddito, anzi l'azienda fa fatica a stare in piedi e molte chiudono, ha un valore espropriativo. In pratica io ti tolgo una parte della proprietà con i soldi che ti prendo e non me ne frega niente del fatto che quella proprietà lì produca reddito o non produca reddito.

Io credo che sia un'affermazione piuttosto semplice ma piuttosto preoccupante. Siamo in condizioni di dover applicare una tassa, che dovrebbe essere riferita a chi ha dei patrimoni che hanno delle rendite che magari non sono mai state dichiarate, eccetera, eccetera, siamo arrivati al punto di tassare anche la formichina che in venti o trent'anni è riuscita a mettere insieme l'appartamentino e che non è certo quello il posto per andare a tirare fuori dei soldi a tutti i costi.

Esprimo un'ultima perplessità e preoccupazione sul fatto dei fabbricati dell'*Unicapi* (Unitaria Cooperativa Proprietà Indivisa) che com'è noto costruisce su dei beni comunali, cioè il Comune gli dà il terreno praticamente quasi *gratis* perché vada ad avere un bene che costa il meno possibile. Mi è venuto in mente perché c'è qua un inquilino, che è presente in sala. Siccome sono anche stato il presidente di questa cooperativa in passato, so bene che quelli non sono proprietari, sono formalmente proprietari insieme alla cooperativa di quel bene lì, ma sarebbe come andare a tassare il Comune per le case del IACP, che avrebbe poco senso.

Mi aspetterei, se il problema non è ancora stato affrontato, che ci sia un'attenzione, che non si pensi che il problema è degli inquilini che se non fanno la dichiarazione IMU per il loro appartamento che abitano, vadano stangati. Non avrebbe proprio senso.

Del resto avrebbe anche poco senso dire che siccome la proprietà è della cooperativa, pretendiamo che sia la cooperativa a pagare per tutti e settecento, ottocento alloggi nella provincia di Modena, perché del resto la cooperativa si rivarrebbe poi sui soci e in pratica sarebbe una tassazione indiretta anche quella.

Ho finito, grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere.

Prego, consigliere Fantuzzi.

CONSIGLIERE FANTUZZI. Grazie presidente, buonasera a tutti. Io rispondevo a Matteo quando chiedeva perché, per l'ennesima volta, bisogna piantare le bandierine su questi argomenti. Ma è semplice, perché questi argomenti sono stati bistrattati da qualcuno – qualcosa evidentemente non ha funzionato nel meccanismo – e argomenti che dovevano essere discussi prima del bilancio sono stati discussi dopo. Eh sì, è inutile che dici di no, purtroppo è vero Matteo, è così.

(Interruzioni)

Quello ha funzionato bene, per loro, ma male per la democrazia, concetto a cui voi siete tanto legati ma mi sembra che diventi sempre più fumoso, perché vorrei sapere cosa avete votato all'unanimità. Io non ho votato a favore.

(Interruzioni)

Sì. Il bilancio io non l'ho mica votato a favore. Visto che queste cose qua dovevano essere messo sul bilancio...

(Interruzioni)

Sì, assessore, bisognava discutere prima dell'ordine del giorno sul bilancio. Per questo la gente è costretta a parlarne, perché bisogna sia registrato e la gente sappia che i lavori qua vanno a rilento e vanno male.

Ride, lui ride, però purtroppo vanno male, vanno a rilento.

Le bandierine rosse le puntate voi sul bilancio e sulle decisioni di discussione degli ordini del giorno.

Sulle richieste alla consigliera Righini, di quali spese inutili si potevano stralciare, io te ne propongo una, i 36.000 euro che vengono inutilmente devoluti ai centri di ricerca storica sulla resistenza, perché come ho già spiegato corposamente in un ordine del giorno passato e mi trovo di nuovo qua, non voglio ribadire i concetti che ho spiegato in passato, ma secondo me sono soldi sprecati, questo è un buon inizio.

Tu me ne proponrai degli altri, anzi vorrei che li proponessi ma purtroppo, per ragioni di salute dei miei familiari non potrò essere qui, dopo questo mio intervento dovrò assentarmi, ma sarei proprio curioso di sapere come voterete democraticamente e all'unanimità magari questo ordine del giorno, perché vorrei vedere come voi considerate il concetto di unanimità.

Grazie presidente. Io saluto il Consiglio comunale, mi scuso molto per la mia defezione ma purtroppo, per ragioni che non vi sto qua a spiegare, devo andare.

PRESIDENTE. Va bene, grazie consigliere.

Assessore Sabattini, prego.

ASSESSORE SABATTINI. Intanto buonasera a tutti. Discussione su questi ordini del giorno. Per quello che riguarda due dei tre ordini del giorno presentati stasera, che sono quelli presentati dalla Lista Civica della consigliera Santunione, qui credo che lei mi possa dare atto che c'eravamo anche sentiti precedentemente sul fatto della difficoltà nel poter mettere questi ordini del giorno negli ordini del giorno del Consiglio comunale, perché pervenuti dove c'era il Consiglio comunale di presentazione del bilancio – che storicamente facciamo senza punti – e la discussione del bilancio che effettivamente avrebbe preso una gran parte della discussione della serata.

È chiaro che la votazione e la discussione sul bilancio ovviamente verteva su quelle che erano le manovre fiscali, quindi questi punti e anche credo in modo approfondito ne abbiamo discusso sia in Commissione che in Consiglio comunale, su tutti quanti i punti comunque trattati stasera.

Come da accordi, avevamo deciso di inserire al primo Consiglio utile, successivo al bilancio, gli ordini del giorno riferiti alla manovra fiscale.

Li snocio molto velocemente. Salterei la parte che nei fatti è stata, nel senso che la pensiamo esattamente nella stessa maniera, cioè quella dell'uno sugli strumentali in terreni agricoli, l'abbiamo messo nella manovra. Ci siamo detti che siamo tutti d'accordo.

Credo che a questo si riferisse probabilmente – interpreto – il consigliere Silvestri, quando dice che magari su alcuni ordini del giorno o interrogazioni che si possono vedere superati perché sono state date risposte anche in altri momenti, si può considerare l'idea, eventualmente, di non ridiscuterli in Consiglio. Ma se questo non avviene, se ne discute in Consiglio e abbiamo già finito, non è un problema.

Su quello siamo d'accordo. Io non entro nel merito, perché poi alla fine ci siamo già entrati nella discussione sul bilancio, su quello che è il peso della manovra fiscale e il peso della manovra fiscale nello specifico sulle imprese agricole, perché è vero, è una manovra fiscale pesantissima, è pesantissima per la collettività, è pesantissima ancora di più per le imprese agricole. Adesso anche dal punto di vista normativo continuano – se avete letto anche gli emendamenti contenuti nel decreto semplificazioni, l'ultimo approvato dal Parlamento – sono stati inseriti ulteriori elementi di variabilità riguardo proprio alla costituzione della base imponibile dell'IMU, soprattutto per quello che riguarda i terreni agricoli condotti direttamente, che vedranno uno sconto del venticinque per cento, ma ancora sono tutti numeri, purtroppo, estremamente ballerini e ballerini incerti.

Questo non vuol dire che questo non inciderà anche sulle nostre comunità territoriali, perché è chiaro che se modificano in corsa, continuamente, qual è la base imponibile, oltre alla confusione che avrà la cittadinanza o le imprese nel dover pagare l'imposta, è chiaro che cambiano anche le basi sulle quali poi sono state concepite le manovre.

Ma visto che ad oggi, approvato il bilancio, dobbiamo aspettare di capire quale sarà l'approdo finale, anche perché il Governo, come avete visto, con l'emendamento inserito al Senato, si terrà molto probabilmente fino al 10 dicembre per modificare quelle che potrebbero essere le condizioni sull'IMU.

Alla fine è inutile anche che stiamo a parlare dei dieci euro in più da una parte o dell'aliquota dello zero per cento in più, perché qua cambiano le regole quando già i buoi sono scappati, sono già in giro per tutto il campo e ogni tanto c'è qualcuno che cambia le regole. È diventato veramente un terno al lotto.

A questo punto ci fermiamo un attimo, vediamo come si evolve e poi faremo i conti alla fine. È indiscutibile il fatto che sia una manovra pesante, com'è pesante – come vedete – quella approvata anche in tutti gli Enti locali, perché poi i conti, se uno li fa davvero, non ci sta nessuno ad applicare le aliquote base. E chi le ha applicate, si è sbagliato a fare i conti, perché non c'è un'altra possibilità. Oppure taglia un milione e mezzo sul sociale *d'amblè* e questa può essere una scelta, condivisibile o non condivisibile, ma in ogni caso anche con un taglio da un milione e mezzo sul sociale si è sbagliato lo stesso a fare i conti.

Tornando un attimo al secondo ordine del giorno, quello sull'imposizione Ici sulle case. Ne abbiamo parlato in Commissione, l'abbiamo accennato all'ultima discussione sul bilancio, in merito all'ordine del giorno sono citate una serie di norme. Ce n'è una che non è aggiornata e lo dico perché la circolare dell'Agenzia del Territorio del 2006 è superata da quella del 2008 e del 2009, che definisce l'accatastamento delle aree non in D7 ma in D1 come opifici. Cioè, superata, mi sono anche fatto le copie, che dopo se vuole le consegno.

Al netto del merito, per cercare di essere pratici, qual è lo stato delle cose? Noi abbiamo scritto ai cavatori.

Ah, mi permetto di dire un'altra cosa. Mi scuserà il consigliere Silvestri, qui dice che si è dato mandato alla Giunta di operare in una determinata direzione. Se mi permettete, quella direzione noi l'avevamo già presa da mo', prima che si discutesse in Consiglio, cioè l'attività in quella direzione noi l'avevamo già presa prima, tra l'altro come precursori della Provincia. E dopo un po' qualche Comune ci è venuto dietro, qualcuno.

Qual è la difficoltà di questa tematica? Che non c'è giurisprudenza. Perché la giurisprudenza si fa quando c'è un contendere, ma visto che non interessava a nessuno, c'è il grande problema che non c'è l'approfondimento di questa tematica.

Lei cita degli elementi, degli atti che si vanno in una direzione, poi purtroppo ce ne sono anche altri che vanno in un'altra direzione. Allora, noi condividiamo la visione, quindi la strada da tracciare. Non è assolutamente indubbio, quindi per me l'ordine del giorno, com'era quello di prima, è buono quello di adesso, cioè nel senso che non cambia nulla.

Qual è stato l'*iter* che abbiamo seguito? Abbiamo scritto a tutti i cavatori di accatastare le loro aree. Loro ci hanno risposto picche, ci hanno detto che non ci pensano neanche, perché per loro non sono tassabili. Benissimo.

Dopodiché abbiamo fatto un'analisi sul come, quale poteva essere la strada che potevamo seguire. Allora, tra una stima di una rendita, fatta direttamente all'interno, che poi confrontandoci anche con il consulente fiscale, che ci ha detto che questa cosa non teneva neanche fuori dall'ufficio, nel senso che si va a contenzioso di sicuro, non c'è dubbio. Allora proviamo a fare una cosa che abbia un po' più di ritenuta e abbiamo utilizzato esattamente lo strumento che lei indicava nel suo ordine del giorno, applicando l'istituto del n. 336, esattamente quello da lei citato.

Allora, noi abbiamo scritto all'Agenzia del Territorio e gli abbiamo chiesto di accatastare tutte le aree, ma non solo quelle del PAE di Piumazzo ma tutte le aree di cava su tutto il territorio, così intanto proviamo.

Una volta che abbiamo una rendita, poi si va a vedere, compatibilmente con la norma, quali sono quelle che effettivamente possono andare... però intanto acquisiamo la rendita. La rendita è quell'elemento che ci consente di fare i conti, di determinare la base imponibile e applicare l'aliquota.

Allora, l'Agenzia del Territorio risponde in novanta giorni. I novanta giorni sono già passati, li abbiamo già sollecitati, è chiaro che però ti devono rispondere e se si prendono altri trenta giorni non so cosa farci. Però l'*iter* è quello lì. Noi aspettiamo la rendita, nel momento in cui esce la rendita noi facciamo uscire gli atti, li confrontiamo con le concessioni, con l'imponibilità delle cave delle quali abbiamo la rendita, dopodiché facciamo uscire gli atti con la retroattività che ci siamo detti.

Infatti il n. 336 che abbiamo fatto l'abbiamo fatto chiedendo la rendita datata in modo tale da poter andare a prendere un valore che ci consentisse di andare anche indietro, non una rendita puntuale ad oggi.

Nel momento in cui noi controlliamo una posizione, si controlla tutta la posizione. È chiaro che altri atti di accertamento nei confronti dei soggetti proprietari di queste aree, su altre cose sono state fatte. Chi è proprietario di quell'area non è detto che sia proprietario solo di quell'area, può essere proprietario di un immobile da qualche altra parte. Bene, le posizioni vengono controllate tutte. Questi atti sono già usciti e sono anche già stati pagati, ve lo dico, su altre situazioni, che non sono su questo specifico.

Oggi siamo in attesa della rendita. Poi il Consiglio fa come ritiene, è chiaro che la linea, cioè qualunque sia la direzione del Consiglio, la direzione noi l'abbiamo già presa e quella è, cioè gli atti usciranno nel momento in cui avremo la rendita. È tutto tracciato, ormai.

Poi i riferimenti normativi che ci sono, ce n'è qualcuno non corretto ma non è quello il corpo, noi dobbiamo andare alla sostanza e la sostanza è questa qui.

Per quello che riguarda l'applicazione delle aliquote base, io le aliquote base o ridotte, perché poi è vero che la possibilità dell'Ente locale sarebbe anche stata quella di applicare sull'abitazione principale un due per mille, perché quella è la possibilità massima di poter calare, ma dall'altra parte applicare un quattro e sei per mille su tutto, stando eventualmente sotto tutte le possibilità, cioè applicando al minimo tutte le leve fiscali.

Se la discussione è che dobbiamo applicare le aliquote ridotte, anche le aliquote base al quattro e sette e sei, va bene, capisco che l'ordine del giorno, se avessimo avuto un altro Consiglio, poteva essere discusso in un altro momento, però mi permetterà di dire qual è il contributo che porta. Me lo dica, qual è il contributo che porta, rispetto ad una discussione fatta prima, che abbiamo poi fatto in Consiglio comunale, dove si dice di applicare le aliquote base, poi però dall'altra parte cosa c'è? Mi presenti un emendamento, dove mi dice: guardi, invece di mettere l'imposta a bilancio di questo importo, mette due milioni in meno e poi mi dice dove andiamo a prendere quegli altri due milioni. Questo è un emendamento del bilancio – come consigliava il consigliere Barbieri – che ha una sua dignità di discussione. Perché altrimenti si fa un po' fatica.

Poi – e qui chiedo scusa, una battuta bisogna che me la consenta – non è che mi può dire di applicare le aliquote base e poi... non so, si può dire pistolotto? Si può dire pistolotto?

(Interruzioni)

Sui centri estivi, sui giornali, così. Perché altrimenti noi qua ci prendiamo, cioè fondamentalmente perdiamo tutti del tempo.

Se da una parte si dice una cosa, dall'altra parte, poi sui giornali che scrivono, hanno spazio, ne buttiamo fuori dell'altro, materialmente che razza di dignità diamo alla rappresentanza

che comunque ognuno, cioè io no in questo frangente, come ogni consigliere ha. Altrimenti qua veniamo, ognuno dice la sua, buttiamo sul giornale, però il servizio alla collettività dove viene?

Lei mi fa una proposta, mi dice: guardi, voi avete sbagliato completamente a fare la manovra fiscale, invece di investire lì dovevate fare una manovra di questo tenore e dall'altra parte non fare più quel tipo di spesa. Poi possiamo essere d'accordo, però c'è una dignità.

Dopodiché c'è la volta che dobbiamo, perché poi funzionerà così: facciamo una operazione in una direzione, o una esternalizzazione, o un nuovo servizio fatto in una maniera, non va bene. Qua discutiamo, basta il pubblico, dovete esternalizzare. Appena ne fai una da una parte, no non va bene. Perché poi il gioco è questo qui, cioè se qualcuno venisse a sentire le discussioni che facciamo qua dentro e poi legge i giornali, dice dove sta l'asse.

È per quello che poi ogni tanto mi capita anche di arrabbiarmi un po' quando mi vengono fatte delle osservazioni e poi magari il giorno dopo sul giornale leggiamo delle cose completamente diverse, oppure delle risposte che vengono chieste poi ognuno ne dà le interpretazioni che vuole. Poi il Consiglio è libero di fare quello che vuole.

L'unica cosa che chiedo è il Consiglio, se decide di votare l'ordine del giorno presentato dalla consigliera Righini, c'è un problema. Bisogna che poi state qui stanotte e mi dite dove andiamo a fare la variazione di bilancio tra una settimana, senno il cerchio non si chiude.

PRESIDENTE. Bene, grazie.

Il Sindaco, prego.

SINDACO. Molto brevemente, perché poi ascolterò le repliche dei consiglieri proponenti e gli interventi degli altri consiglieri.

Parto dall'ultimo ordine del giorno, il lodo Righini che è postumo alla discussione sul bilancio, ma in realtà parla di aliquote IMU e le aliquote IMU, com'è noto, sono rivedibili e modificabili fino al termine del 30 settembre, quindi è sempre attuale la discussione. La legge vigente è sempre attuale, volendo.

Dopo avrà spazio per replicare, anzi noi ci aspettiamo una replica di merito con qualche numero e con qualche idea anche, non sarebbe male per una volta.

Il tema è questo, cioè il suo collega di partito è uscito dicendo di tagliare i contributi all'istituto storico, che può anche essere una scelta, peraltro parlava di contributi quinquennali, perché la convenzione ha quella durata, ma sono pochi 36.000 euro che ha citato, che peraltro sono anche più del contributo quinquennale se non ricordo male.

Io capisco che a voi la storia italiana, la resistenza, l'antifascismo, possano non essere compatibili con il suo modo di vedere la vita e dei propri valori ideali, ci sta, è democrazia anche questa, però bisognerà che voi ci indichiate dove andiamo a recuperare i circa 2,5 milioni di euro che ad aliquota ordinaria si stima di avere come gettito. Perché sono quelli i numeri.

Per questo io la invito anche a rivedere con forma di emendamento al bilancio, come le ha suggerito il capogruppo della Lega Nord, perché sono curioso di vedere cosa andiamo a chiudere, per gli anziani cosa chiudiamo, per i disabili, perché altrimenti è il solito chiacchiericcio che proponiamo dentro a questo Concesso. Non che proponiamo, che proponere direi più che altro.

Gli altri due ordini del giorno, IMU fabbricati agricoli. Ad oggi non c'è bisogno di discutere nuovamente una cosa che è stata oggetto di dibattito in sede di bilancio. Trasformare

anche questo tipo di odg in emendamento si faceva fatica, perché è recepito così, tale e quale. Dopodiché, come ho detto sulle aliquote ordinarie si può andare sino al 30 settembre, non è escluso che le modifiche della legge, perché è sempre una legge dello Stato l'IMU, noi la applichiamo dentro a quelle sponde lì, non possiamo fare diversamente, ci limitiamo a stare dentro, ad agire il ruolo che ci viene attribuito, ma è una legge dello Stato.

Sull'altra, IMU, Ici/IMU cave, io mi limito a dire che il principio è che l'abbiamo approvato in Consiglio comunale, già si stava e si sta lavorando in quella direzione, se è utile che ogni otto mesi ci troviamo qui a discutere di questo principio, possiamo anche rifarlo, così come abbiamo fatto per il nucleare ad esempio, ogni anno ci troviamo qui a discutere di nucleare o di non nucleare. Che è utile, se vogliamo, a stimolare il dibattito tra di noi, ma rispetto a cosa cambia dal minuto prima al minuto dopo, secondo me cambia veramente poco. A meno che non siano cambiate le opinioni del Consesso, allora a quel punto forse è utile ogni otto mesi, dodici mesi, trovarsi e discutere di questa circostanza. Grazie.

PRESIDENTE. Direi che abbiamo esaurito il primo giro, quindi tocca la replica prima alla consigliera Santunione e poi alla consigliera Righini.

Prego, consigliera Santunione.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie presidente. Mi fa piacere che mi abbia preceduto l'Assessore al Bilancio, perché ha spiegato ai suoi consiglieri, spero anche al Sindaco, quello che era stata una sorta di patto tra gentiluomini fatto al di fuori di questa Sala su quello che poteva essere l'*iter* di questi ordini del giorno.

Guardate, io non ho né necessità di mettere delle bandierine, né necessità di farmi vedere.

L'ordine del giorno sull'IMU per i fabbricati rurali ad uso strumentale è stato depositato quando la sottoscritta non conosceva la manovra di bilancio. Che questo fosse stato recepito nella manovra fiscale, mi è stato detto dopo che l'ordine del giorno era stato depositato nei corridoi dall'assessore. Quindi io credo di avere tutto il diritto, e credo che questo sia anche il ruolo delle minoranze, perché altrimenti mi spiegate che cosa facciamo! Quando abbiamo finito di approvare quello che decidete voi o contestare quello che decidete voi, che cosa facciamo? Credo che una minoranza abbia anche il dovere di cercare di essere propositivo.

Poi, è già stato contenuto nella manovra fiscale. L'accordo era quello che comunque sarebbe stato trattato nel primo Consiglio utile, non si era discusso di prima o dopo il bilancio, è successo questo, ci troviamo a bilancio approvato. Permetterete anche che io al bilancio ho votato contro, quindi per me c'è un interesse diretto nel portare avanti questo ordine del giorno che ovviamente trova il mio favore, a fronte di una manovra di bilancio che nel suo complesso, perché poi così chiaramente viene valutata, se uno vota contro, se uno vota a favore, ha trovato il mio voto negativo, per tutta una serie di elementi.

Io credo di avere un interesse assolutamente comprensibile e giustificato, mi pare, nel portare avanti questo ordine del giorno.

Sulla questione dell'ordine del giorno Ici cave, anche qui mi dovete perdonare. Io questo ordine del giorno l'ho depositato con tutta una serie di elementi diversi e aggiuntivi e arricchenti rispetto a quello che era il testo un po' più ridotto e un po' più basilico del primo ordine del giorno. Mi permetterete anche che in realtà quello che gli uffici stanno facendo per portare avanti l'ordine del giorno noi non lo sappiamo. Perché ricordo una domanda che ho fatto in questo

Consesso, dove mi è stato detto: siamo in fase istruttoria. Anche da questo punto di vista io posso avere credo il legittimo interesse e il legittimo diritto di ribadire, non sapendo in realtà che cosa significa l'istruttoria in corso, con degli elementi aggiuntivi che a mio parere, tra l'altro, vogliono essere un arricchimento e un supporto. Se poi gli uffici, già autonomamente, tutti questi elementi che possono servire per arrivare all'applicazione della tassazione IMU sulle aree destinate all'attività estrattiva li hanno già autonomamente individuati e li stanno portando autonomamente avanti, ben venga. Il mio interesse è che si arrivi al risultato.

Per parte mia io porto questi elementi. Sono stati recepiti meglio, sono stati recepiti parzialmente, spero che venga recepita la parte che non è stata seguita. Ritengo che il mio ruolo di consigliere comprenda anche questo. Tanto più che, ripeto, anche su questo il presidente credo che me ne potrà dare atto c'era stato, anche da questo punto di vista, un accordo come dire informale, preso al di fuori di questo Consesso, per andare a regolarizzare una situazione, che era quella della famosa delibera di Consiglio di un anno fa, che ha un errore molto chiaro e materiale al suo interno, che è – come ammesso – di responsabilità degli uffici.

Allora non facciamo questioni sull'errore materiale nella redazione della delibera, però in questo modo andiamo anche a sanare – senza delle procedure diverse, tra l'altro un po' più complicate, perché così mi è stato detto dalla responsabile dell'ufficio – questo errore materiale.

Mi fa piacere sapere che siete sul pezzo, come ha ripetuto più volte il consigliere Silvestri. Non ho capito bene a che cosa si riferiva quando parlava di due ordini del giorno che sono qui che ci fanno perdere del tempo e chiudo con solo una questione. L'Ici esiste dal 1992. Le cave ci sono dagli anni Ottanta. Mi fa piacere che siete sul pezzo, vorrei rilevare che ancora siamo qui a vedere come applicare e se si riesce finalmente ad applicare l'Ici, l'IMU, quello che sia, sulle cave.

Io non voglio assolutamente rimproverare, come ha detto il consigliere Silvestri, il suo intervento. Mi spieghi lui, a questo punto – perché parla sempre al plurale, vorrei anche fargli presente che in realtà questa unanimità e questo accordo che lui ha prospettato non corrisponde poi esattamente a quello che è successo più e più volte in questo Consiglio comunale – visto che ha criticato le iniziative di chi sta seduto nella minoranza, opposizione, ci spiegherà lui che cosa dobbiamo fare per fare delle iniziative che vengano percepite non come dei modi di farci vedere o dei modi per mettere delle bandierine ma un contributo costruttivo da parte di chi non ha i voti necessari per decidere, però ha delle possibilità di stimolare e di portare avanti delle iniziative.

Noi crediamo e lo ribadiamo che il modo sia assolutamente questo. Se non va bene e se questi ordini del giorno sono considerati e vengono visti come dei modi per farsi vedere, per mettere le bandierine, non c'è nessun tipo di problema. Voterete contro.

PRESIDENTE. Bene.

Prego, consigliere Righini.

CONSIGLIERE RIGHINI. Il ragionamento che noi intendiamo fare è questo. Prima cosa. Questa mozione, come si è detto, doveva essere discussa o in contemporanea o prima, perché? Perché non è vero che le aliquote che sono state decise da questo Comune siano le aliquote che vanno poi decise o che sono già state decise da altri Comuni. O questi altri Comuni hanno delle possibilità diverse o evidentemente i bilanci si possono fare in vari modi.

Il Comune di Roma ha deciso lo 0,50%, il Comune di Milano lo 0,40 prima casa. Il Comune di Torino lo 0,50, il Comune di Firenze lo 0,40, Genova lo 0,50, Venezia lo 0,40, Palermo lo 0,48, Trieste o 0,42, Aosta lo 0,40.

Io non entro nel merito di quanti abitanti hanno o non hanno, io sto solo dicendo che la discussione di questa mozione/ordine del giorno era stato presentato per discuterne prima e non dopo. In contemporanea se era possibile.

Abbiamo anche già detto cosa in bilancio, i motivi per cui non riteniamo valide le scelte che sono state fatte, se volete le ripetiamo. Mi fa piacere soprattutto che non siate d'accordo con noi, perché se voi foste d'accordo con noi, noi saremmo il centrosinistra e voi sareste il centrodestra, basta che ci decidiamo chi vogliamo essere e in cosa crediamo.

(Interruzioni)

Ecco. Prima cosa. Se poi vuol dire dopo cosa ne pensa, dato che anche lei ha le sue considerazioni, io ho le mie che sono valide quanto le sue. Non è che le sue siano considerazioni molto migliori, come quelle dell'assessore Sabattini. Non penso.

Non penso, perché avreste la certezza in mano, la sicurezza mano che non avete. Non avete sicuramente.

Ad ogni modo, per continuare il ragionamento, noi abbiamo detto semplicemente questo in bilancio, che parliamo di un ragionamento politico, non parliamo di ragionamenti diversi, non entriamo nel merito delle decisioni o dei ragionamenti personali. Parliamo di ragionamenti politici.

Noi abbiamo detto in bilancio che c'erano due modi per intervenire, o entrare nell'ordine dei costi, degli sprechi, del controllo dei costi in particolare. In particolare sui servizi sociali. Noi non siamo d'accordo non perché non crediamo che non ci devono essere i servizi sociali, soprattutto che questi... non abbiamo mai discusso di questo. Sicuramente abbiamo sempre detto che se parliamo di milioni, di 6 milioni di euro per i servizi sociali, di 7 milioni di euro per il servizio scolastico, credo che in ogni maniera, visto che le famiglie italiane sono costrette a spendere meno e a calare i propri bilanci, devono intervenire su una revisione dei loro costi in quanto devono spendere meno, lo stesso ragionamento possono fare tranquillamente e serenamente anche gli Enti pubblici.

Non c'è niente di strano se un Ente pubblico parte da dei risparmi, perché sicuramente con importi di questo genere i risparmi degli sprechi e quant'altro – non voglio continuare a fare questi ragionamenti – ci sono e ci saranno.

Voi avete fatto una scelta politica di non calare assolutamente i costi, di non intervenire sul controllo degli sprechi e invece di portare al massimo le tasse. Questo è stato il nostro concetto politico. È un ragionamento politico e nient'altro. Vi sta bene, non vi sta bene? A noi non interessa, questo è il nostro.

Avete l'Ici, avete l'Irpef, che era al massimo già dal 2007. Avete il 5,50 la prima casa, avete messo al nove per mille tutte le altre attività produttive, all'undici per cento la TIA. Di cosa stiamo parlando? Siete arrivati al massimo in tutto, per fortuna che non c'è dell'altro, sennò ne volete aggiungere? Questo è il discorso. Non c'è niente altro da dire su questo. Questa è la verità. È la verità politica ed è la situazione.

La nostra verità, che vale quanto la vostra perché abbiamo gli elettori noi come li avete voi, se non da questa parte da un'altra parte, se non nel Comune di Castelfranco nel Comune di Sassuolo, se non nel Comune di Sassuolo sarà da un'altra parte. Stiamo facendo un ragionamento politico, non stiamo dicendo tu hai la verità in tasca. Questi sono i nostri pensieri politici, sono come ci saremmo comportati noi, come noi riteniamo che vi siate comportati voi. Chiuso.

Non capisco il ragionamento soprattutto del consigliere Silvestri, che noi dobbiamo proporre o non dobbiamo proporre. Noi dobbiamo fare quello che crediamo, come opposizione, sia giusto fare. Se a voi non sta bene, non ci sono problemi, lo dite come lo state dicendo continuamente. Per noi il vostro modo di parlare è piuttosto non vorrei dire ridicolo, perché non è una questione di ridicolaggine ma sicuramente non ha un senso.

L'ha detto anche la consigliera Santunione, dobbiamo fare l'opposizione. Se fossimo in maggioranza faremmo un lavoro di maggioranza, siamo in opposizione e facciamo quello che dovremmo fare, dimostrazione di come si sono sempre comportate le opposizioni anche al Governo. L'opposizione ha sempre fatto questo, quello che stiamo facendo noi.

Chiaro questo, consigliere Silvestri? Se non le sta bene, vada lei in opposizione e andiamo noi finalmente in maggioranza e siamo felicissimi. E chiudiamo l'argomento qua, per adesso.

Ne parleremo nel 2013.

PRESIDENTE. Certo. Spero in un'inversione dei ruoli, chiaramente. Mi sembra di capire che l'augurio è un'inversione dei ruoli.

Consigliere Barbieri, prego.

CONSIGLIERE BARBIERI. Gli spunti sono tantissimi, parto da uno della Righini che è carinissimo. Il suo intervento ancorato tra differenze di centrosinistra e centrosinistra ci sta benissimo qui, perché c'è differenza, la sentiamo tutti i giorni. Peccato che al Governo centrosinistra, centrodestra e centro-centro siano amore e d'accordo e questo un po' ci dovrebbe far capire che forse non è poi così distante il pensiero.

Torniamo invece nella serietà. Quando siamo in un Consesso elettivo sostanzialmente ci sono dei ruoli. Io ammetto – tu sei giovane, perciò sei ampiamente scusato – che tu abbia fatto molti errori stasera, cosa che invece l'essere Sabattini, nonostante che sia passata Pasqua e il fioretto sia finito, ha mantenuto un atteggiamento chiaro ma ha fatto un intervento corretto. Cioè, se c'è stato un accordo tra i gruppi consiliari per postdatare la discussione, non è che tu puoi intervenire dicendo di cancellare tutto, di buttare tutto, di ritirare tutto. È imperativo ma non è possibile. I gruppi consiliari hanno il diritto, non il dovere, di fare quello che vogliono, purché siano tenuti al Regolamento che sussiste in questo Consesso.

Come non esiste qua, ad esempio, il fatto di porre la fiducia, che la fiducia di fatto cancelli tutti gli emendamenti. Siamo a delle cose... sennò diventa pericoloso un tuo intervento, perché non ci sono dei profili di ampia democrazia, cosa che ha dimostrato l'assessore nel suo intervento.

L'emendamento, a differenza dell'ordine del giorno, impone al consigliere di dire dove si deve tagliare, contestualmente dove si può spendere. Questa è però un'azione complicata, anche perché ci sono degli *asset* che non si possono mischiare tra le spese in conto capitale e in quelle in parte corrente, perciò c'è anche una complicazione.

L'altro tema è che noi, in questo momento, la vostra maggioranza ha fatto una manovra, che non è una manovra certa, è un'ipotesi di manovra. Perché siccome qua la situazione è talmente d'evoluzione ed è talmente preoccupante, se non esplosiva, potrebbe anche accadere che il Governo Monti, appoggiato dal centrodestra, dal centrosinistra, dal centro-centro, decida di imporre dei coefficienti specifici, che vanno addirittura oltre a quelle che sono le classificazioni di federalismo e impone sostanzialmente delle entrate inferiori al Comune di Castelfranco, ha ricadute per tutti gli Enti locali.

A questo punto l'assessore dovrà venire in Consiglio comunale e dovrà dirci dove si deve tagliare. Perché, se ci sarà un'imposizione dall'alto di coefficienti senza allargare le maglie da qualche altra parte, si dovrà cominciare a tagliare. Ma dove? Domanda.

Nel suo discorso, che ha fatto l'assessore Sabattini, l'ha non tanto velatamente annunciato che nel 2013 ci potrebbe anche essere una sorta di taglio dei servizi sociali. Il taglio dei servizi sociali molte volte non è un elemento di drammaticità ma è un elemento di miglior classificazione del servizio sociale, destinato a chi veramente ne ha bisogno.

Non è neanche detto che ad un certo punto, tra cinque o sei mesi, si dice: boh, non abbiamo più soldi per i servizi sociali, sono finiti, adesso o... Ma c'è anche un'altra ipotesi, il famoso spendi... chissà che dobbiamo sempre arrivare a questi termini anglofoni, cioè la riduzione di quella parte di spesa che è quella parte che si dice non comprimibile, che alla fine agli effetti pratici, nelle pieghe di questa spesa non comprimibile, probabilmente si può pescare ancora qualcos'altro.

Io, onestamente, ci starei attento a dire, in maniera così imperativa, fate qui, fate là, fate su, fate giù, perché qui ormai non ci capiamo niente più nessuno, di quello che sta avvenendo. Sembrava la situazione particolarmente tranquilla sotto l'aspetto economico fino al mese scorso, con questi provvedimenti pesantissimi di questo Governo, tra l'altro impostici dalla Germania, non tanto dalle volontà ma anche dal sistema bancario internazionale.

Adesso ci troviamo di nuovo nella situazione molto preoccupante. Lo stesso Napolitano oggi l'ha detto, ha parlato forse di un inverno repentino e per lui spera breve, però la situazione è che adesso la speculazione si sta rivolgendo verso la Spagna – che è un paese insalvabile come l'Italia – ed è tornato fuori di nuovo il problema Grecia, perché il problema Grecia non si è risolto con il primo *default*. Ci sarà bisogno di fare un altro *slop*.

Allora, io dico che non è detto che tra qualche tempo ci troveremo, io spero proprio di no, perché la situazione diventa esplosiva, perché ogni giorno... Oggi, ad esempio, saranno anche pochi dipendenti, però centoventiquattro anni che avevamo la *Stock* in quel di Trieste, immediatamente la società inglese che gestisce questa impresa ha deciso di chiudere, mandare a casa i trenta dipendenti e delocalizzare il tutto in Polonia o Slovacchia.

Guardate, sono piccole cose, ma piccole, tante piccole cose fanno dei grandi numeri. C'è anche il fatto positivo dell'Ikea, che è tanto bistrattata da tanti Enti locali, perché non gli permettono, anche nel Veneto, di fare grandi magazzini, che per noi sarebbe fonte di lavoro, pare che abbia deciso di portare dall'Asia a qui alcune tipologie di lavorazione piuttosto di qualità, che porteranno un miliardo di euro di fatturato. Ecco, ci sono anche questi momenti.

Io lo dico contestualmente, guardate, secondo me, dobbiamo affrontare probabilmente un'estate che sarà fredda – io non sto parlando di temperature ma sto parlando di qualcos'altro – fredda e preoccupante. E credo che da questo punto di vista, al di là degli schieramenti, probabilmente un ragionamento bisognerà farlo, ma senza più tornare agli schemi del passato,

quello di destra, quello di sinistra, uso un termine che non piace a qualcuno, Barbieri sbrodola fuori, sono cose che forse bisogna mettere nel dimenticatoio e cominciare a ragionare in maniera un po' diversa.

Mi rivolgo anche ai giovani, fatevi sull'esperienza, però ricordatevi che in fondo c'è sempre un'istituzione e che ha eletto un'istituzione ha il diritto, oltre che il dovere, di fare la propria parte, sia essa che sia opposizione, sia essa che sia maggioranza.

Detto questo, io vorrei ricordare, senza far torto a nessuno, che abbiamo mandato un esposto alla Corte dei Conti proprio sull'Ici delle cave. Noi sollecitavamo la Corte dei Conti non solo di intervenire presso questo Comune ma su tutti i Comuni dell'Emilia Romagna, perché andasse dritto al problema e si arrivasse alla soluzione di applicare l'Ici a tutti i cavatori. Perché, francamente, con le operazioni che abbiamo visto di questi soggetti, che ogni tanto fanno il gioco delle tre carte, che una sparisce, non sono le carte ma sono le società, poi magari ci devono dei soldi, questi non li vediamo più, bracci, abbracci e saluti a casa.

Detto questo, voterò a favore di tutti e tre gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Grazie.

Consigliere Manfredi, prego.

CONSIGLIERE MANFREDI. Io ho già accennato a questo argomento che ci tengo a ribadire e spererei di avere anche una dichiarazione dall'assessore, di una volontà o meno di andare in quella direzione.

Sappiamo che nella regolamentazione dell'IMU c'è questo esonero dei primi due anni per le nuove abitazioni, eccetera, eccetera. Io ho espresso un'opinione a suo tempo, dicendo: guardate che ho letto recentemente i dati dell'Agenzia del Territorio, che sottolineava come in Emilia Romagna c'erano parecchie migliaia, adesso non so se quindici o ventimila abitazioni non accatastate, Modena era la più alta in assoluto di abitazioni note e non accatastate nell'ordine dei quattro, cinquemila o giù di lì.

Io ebbi a dire proviamo a vedere di mobilitare non solo l'Ufficio Tecnico ma anche i Vigili, per andare a vedere tutte le licenze che abbiamo rilasciato, se ci sono delle case già costruite – e ce ne sono, ce ne sono, ce ne sono – finite tre, quattro, cinque, sei anni fa, che non sono accatastate, se l'Ufficio sa che quelle case lì sono finite, vorrei vedere che solo per il fatto che quelle lì non compaiono in catasto, noi le ignoriamo e non andiamo a fargli pagare le tasse.

Credo che sia, per le nostre competenze, una giusta lotta contro l'abusivismo, perché se ci sono delle abitazioni che non sono state accatastate bisogna che ci sia un'opera coercitiva del Comune che li va ad obbligare, li va a sottoporre a tassazione, anche se quelli non sono nell'elenco del catasto già noti come codificati e accatastati.

Chiedo, se possibile, di conoscere la volontà dell'Amministrazione in questa direzione.

PRESIDENTE. Bene. Ci sono altri interventi?

Prego, consigliere Renzo.

CONSIGLIERE RENZO. Grazie presidente, mi limito solo ad un brevissimo intervento con la dichiarazione di voto del gruppo del Partito Democratico.

Io devo solo dire due cosettine veloci. Non capisco perché sia stato criticato tantissimo il consigliere Silvestri. Lui ha premesso, ha detto non capisco, ha detto anche che sarà la sua mancanza di esperienza, quindi se uno non capisce cosa dobbiamo fare, dobbiamo picchiarlo perché non capisce? Dobbiamo sgridarlo perché non capisce? Se lui non capisce, basta poi spiegargli le cose, magari dopo al prossimo giro capisce meglio. Non ha detto cancelliamo tutto, ha detto solamente che secondo lui non capita, che secondo lui sarebbe stato il caso di ritirare i due ordini del giorno. Ma dov'è lo scandalo, che cosa c'è di strano. Uno non può dire non capisco e secondo me sarebbe meglio far così! Uno dice quello che vuole, poi gli altri diranno: secondo te sarebbe opportuno fare così, secondo me è opportuno fare in un altro modo.

Io dico una cosa. L'assessore Sabattini ci ha detto che c'è stato un accordo tra la consigliera Santunione, che gli ordini del giorno sarebbero stati presentati successivamente all'approvazione di bilancio, per motivi tecnici. La consigliera Santunione avrebbe fatto bene magari a dircelo già prima, che c'era stato questo accordo, prima dell'intervento di Sabattini, magari anche prima dell'intervento del consigliere Silvestri, così magari il consigliere Silvestri non sarebbe stato così cattivello a dire che non aveva capito. Magari il suo intervento sarebbe stato più dolce.

Voglio dire, io non capisco davvero dov'è lo scandalo di un consigliere che dice: mi scuso per la mia scarsa esperienza, non ho capito perché non vengono ritirati. Lo sottolineo e lo ripeto.

Comunque la consigliera Santunione ci ha detto – e vado a concludere brevemente – di non votare se non siamo d'accordo. Noi crediamo di essere al di sopra di queste cose, non ci piace fare i dispettucci, quindi cerchiamo di essere seri e di essere coerenti con quello che abbiamo fatto nel passato breve e medio passato.

Voteremo sicuramente a favore dell'ordine del giorno che riguarda l'applicazione dell'IMU per i fabbricati rurali ad uso strumentale. Ci asterremo sull'ordine del giorno sempre della consigliera Santunione sull'applicazione, sulla tassazione IMU delle aree destinate ad attività estrattive, per i motivi che sono stati – e lo ripeto e lo sottolineo, così non vorremo creare poi della confusione – già detti dal consigliere Silvestri, dall'assessore Sabattini e dal Sindaco.

Siccome un ordine del giorno è già stato votato all'unanimità, tra l'altro ricordo che in quel Consiglio comunale fu presentato un emendamento da me, che poi fu accettato chiaramente dalla consigliera Santunione, fu votato all'unanimità, per cui ci rimettiamo a quell'ordine del giorno.

È inutile – così come diceva prima il Sindaco – votare ogni sei mesi sempre le stesse cose, per cui su quello siamo d'accordo nel contenuto, non siamo d'accorso sul dover rivotare sempre le stesse cose, quindi ci asterremo.

Naturalmente voteremo convintamente un no all'ordine del giorno della consigliera Righini e non aggiungo altro a quanto ho già detto. Se poi ci dirà come recuperare i soldi che il Comune perderà dall'applicazione di quelle aliquote, magari ci sarà modo di cambiare idea. Grazie.

PRESIDENTE. Assessore mi chiede la parola? Prego.

ASSESSORE SABATTINI. Io vado nel merito, però è il caso che una battuta gliela faccia lo stesso.

(Interruzioni)

Può darsi, può darsi. Non me la chiami, sennò gliela faccio subito.

Per quel che riguarda il merito richiamato dal consigliere Manfredi, ho letto anch'io quei dati che onestamente mi hanno piuttosto sorpreso, credo però che siano dati un tantino drogati.

Perché? Fino ad un certo periodo storicamente una serie di immobili non venivano accatastati di *default*, ma ne abbiamo anche alcuni non accatastati sul nostro territorio che sappiamo che non sono accatastati. E ce n'è qualcuno anche del Comune che non è stato accatastato negli anni Cinquanta e lo scopri solo nel momento in cui fai tutte le sovrapposizioni.

È un dato, soprattutto in questi territori, nel quale effettivamente ci sono parti d'Italia, me lo consentirete, dove il rapporto col Catasto è molto più allegro che qua. Ci sono anche qua una serie di immobili che comprendono molti immobili nei terreni agricoli. Perché? Nell'analisi fatta sulle Province non c'è la differenziazione o l'esclusione dei terreni agricoli, cioè non solo quelle richiamate dal decreto mi sembra del 2009, quando venne fatta quella operazione sulle case fantasma, cioè quel decreto sulle case fantasma.

Allora la questione delle case fantasma, che riguardava onestamente da una certa altezza del nostro stivale in giù, principalmente, vedeva effettivamente delle grosse difformità tra la visione aerea e quello che effettivamente era sul territorio. Poi lì in mezzo, in tutta questa serie di raffronti, ci sono anche tutti quegli immobili non accatastati per i quali non sono ancora state attribuite le fine lavori. E in questo territorio di questo ce n'è.

(Interruzioni)

Sono d'accordo. No, non mi sto sottraendo, però le dico che per motivare anche quel numero così, c'è tanto agricolo, perché effettivamente i dati che richiamava la consigliera Santunione nel precedente intervento, quelli che risultano a noi sono un po' più alti, sono più i fabbricati che devono essere accatastati rispetto a quei quattrocentosessantotto che diceva. Dagli elementi che ho io, cioè che abbiamo noi, che sono inseriti all'interno del Catasto terreni, che insistono sui fondi e che la rendita veniva assorbita dal reddito domenicale del terreno. Adesso devono essere tutte accatastate e sono un po' di più rispetto a quelli. Meno del doppio, ma sono un po' di più. È chiaro che per quelli fai un po' fatica a stimarli.

È chiaro che la lotta da questo punto di vista c'è tutta quanta, ma c'è anche legata al fatto che nel momento in cui vai a fare determinati tipi di accertamenti, integrati con gli accertamenti edilizi, è chiaro che possono saltare fuori questi elementi di un immobile non accatastato.

Io le dico che sul nostro territorio, nella parte centrale del territorio, esclusa la parte agricola, l'impatto delle "case fantasma" sul nostro territorio non c'è, se escludiamo la parte che dicevamo prima del devo ancora finire di costruire e quindi non ho ancora accatastato.

E questo è il primo elemento. È una sollecitazione che assolutamente faccio mia e che è assolutamente corretta, che va nella direzione dell'equità e della lotta all'evasione, perché quella è tutt'altro che non lotta all'evasione.

Io credo che la discussione che c'è stata sugli ordini del giorno spero di averla chiarita prima, credo che non sia necessario fare né imputazioni da una parte né dall'altra, è stato chiarito. Sicuramente è anche responsabilità mia, perché questa chiacchierata che facemmo non l'ho trasferita neanche al mio gruppo consiliare, quindi non potevano saperlo.

Nel merito diciamo che spero di aver dato una qualche risposta.

Adesso veniamo alla parte un po' più politica, se mi consente.

Va bene che uno può essere da una parte e uno dall'altra, ci sta. Va bene anche che possiamo pensarla diversamente, ci sta. Però, che il fatto di pensarla diversamente da un'altra parte ci dica: bene, posso dire quello che voglio, non ci sta. È come se il Pd, quando era al Governo Berlusconi, avesse detto: secondo me a tutti i ragazzi che vanno all'università devono essergli riconosciuti 1.500 euro al mese per le spese di studio. È una proposta che ha un senso? Sì, magari nel macro può anche essere, ma come la sostieni dal punto di vista finanziario?

Possiamo anche dirci che ognuno qui dice la sua, poi la chiudiamo. Perché non si può liquidare con la pensiamo diversamente, perché poi fuori da questo Consesso uno magari si accredita facendo pensare che le cose che propone possono avere un senso, questo è più problematico. È proprio una questione di merito.

Se noi ci diciamo che qua ognuno dice la sua e poi fuori scriviamo sui manifesti quello che vogliamo, dopo ci misuriamo nel momento delle elezioni. Perché se è così, che non ci sia poi più qualcuno che dice che si deve fare la discussione nel merito prima. Perché poi qual è il contributo che porta? Nessuno. E liquidarlo come: abbiamo la divisione, la lotta agli sprechi. Ma quali? Entriamo nel merito. Non siamo a Roma che ci intervistano fuori da qua con tutti i microfoni e possiamo sparare la dichiarazione o lo *slogan*. La nostra collettività ha bisogno di altro. Non dico che noi soddisfiamo tutti i bisogni, ma assolutamente, ma ci mancherebbe altro. Il contraddittorio serve, l'analisi serve, la critica serve, ma facciamo una critica che possa servire alla collettività, perché altrimenti stiamo perdendo del tempo.

Facciamo una critica puntuale, anche durissima, una battaglia puntuale anche sui temi. *Okay*, va bene. Non va bene l'investimento in quella direzione lì, battagliamo sull'investimento in quella direzione lì. Ma qual è l'alternativa? Non vanno bene le aliquote così? Va benissimo, ma come facciamo? Quali sono gli sprechi? Dove sono gli sprechi? Fai due milioni di euro della manovra delle aliquote? No, non li fanno. Perché io sono pronto a metterci la mano sul fuoco, che nessuno può dire che qua dentro ci sono importi di sprechi, perché sicuramente ci sarà qualcosa che ancora non siamo arrivati a trovare o che possa essere fatto meglio. Assolutamente. E ci saranno anche nel 2014, quando andremo via. E ci mancherebbe altro!

Però liquidare qua la partita della manovra fiscale in una situazione economica come questa, con le imprese in crisi, le famiglie in difficoltà, buttandola così, la lotta agli sprechi, bisogna calare le conseguenze, questi *spot*, troppi soldi agli immigrati. Non si fa un servizio a nessuno, bisogna avere più senso di responsabilità a tutti, perché sennò è troppo facile.

Sennò noi facciamo un bilancio dove diciamo che leviamo l'importo dell'IMU, mettiamo le aliquote base, teniamo l'aliquota base dell'aliquota prima casa, all'inizio del 2013 abbiamo un disavanzo di bilancio e lo copro con un avanzo fatto da un taglio di residui. E quando andiamo alle elezioni, chi vince dopo si trova delle voragini grandi così.

E questo è senso di responsabilità? Chiudo con la battuta. Io tifo per lei al congresso, perché così noi qua vinciamo per i prossimi dieci anni.

PRESIDENTE. Ha fatto una battuta, è un augurio. Consigliere Righini è un augurio per il suo congresso.

CONSIGLIERE RIGHINI. Considerata la situazione politica che avete a Modena, io queste considerazioni starei molto attenta a farle. Molto attenta a farle. A Modena e quindi

naturalmente su tutta la provincia, perché Modena detta legge. Starei molto attento a farle, vista la vostra situazione politica attuale, assessore Sabattini. Grazie.

PRESIDENTE. Il Sindaco mi ha chiesto la parola. Ma prima di dare la parola al Sindaco, devo una precisazione al consigliere Santunione.

Vorrei precisare che effettivamente nella mozione che lei ha presentato, la prima, sul discorso dell'Ici/IMU, era stato fatto un ragionamento che doveva servire per una sorta di *errata corrige* di una precedente delibera. Di questo devo darle atto assolutamente.

Prego, Sindaco.

SINDACO. Grazie presidente. Io volevo rasserenare la dottoressa Righini, la signora Righini, io non faccio il tifo per il vostro congresso, chi interessa veramente poco.

(Interruzioni)

Sui due ordini del giorno della Lista Civica, personalmente io penso che su quello che riguarda Ici/IMU sulle attività estrattive, ritengo corretto da parte mia, quanto meno, un voto di astensione, non tanto per... perché il principio lo condivido, l'abbiamo già detto, ma perché ci sono alcune omissioni che io non penso attribuibili a volontà dolosa della Lista Civica rispetto al lavoro che è stato intrapreso dalla Giunta prima del deposito del primo ordine del giorno, di cui peraltro la consigliera Santunione dà atto di non avere avuto conoscenza diretta – e questo è ovviamente tra virgolette scusabile – e per questa ragione, pur condividendo il principio, avendo già votato a favore del principio del giugno scorso, in questa occasione mi sentirei di dare un voto di astensione per quel che mi riguarda, ma non perché non condivida il principio. Anzi, abbiamo già iniziato l'attività in quel senso, è poi da vedere, perché ci sono un po' di questi da mettere in fila e ci sono altri Enti che devono partecipare al procedimento e alle volte può apparire curioso e complicato rispetto ai tempi.

Sull'altro, preso atto dell'accordo rispetto alla discussione successiva al dibattito consiliare sul bilancio, ribadisco che per me oggi trattasi di argomento superato nel merito, perché il bilancio fissa all'uno per mille l'aliquota IMU sui fabbricati agricoli strumentali, dopodiché – come ho già detto – vedremo cosa accadrà rispetto alle scelte del Governo centrale, che ha ricadute evidentemente anche sulla finanza pubblica locale. Ma di quello prenderemo atto e torneremo a discutere in Consiglio comunale delle eventuali modifiche da apportare.

Sull'ordine del giorno della Righini ribadisco, ha fatto doppio o triplo intervento, non ha portato un ragionamento che fosse uno. Ma noi aspettiamo fiduciosi, c'è tempo voglio dire, speriamo di aver tempo avanti, aspettiamo fiduciosi un ragionamento che abbia una premessa, una considerazione argomentativa e una conclusione, che non sia la solita lezione di principio di cui si compongono spesso mozioni e ordini del giorno del gruppo Pdl in questo Consesso.

A Barbieri. Devo dire che Barbieri lo ammiro perché ogni tanto parte gongolante, devo dire che essere della Lega Nord stasera e partire gongolante, secondo me si fa fatica a gongolare. E non mi riferisco in realtà al tema Trota o Rosi Mauro. Nel senso che l'abilità trasformista della parte del dirigente Lega Nord, o sedicente tale perché ancora non ho capito se è sospeso, se è conferente al partito, al movimento, non so come ti colleghi, ma una Lega Nord che ad oggi non è né centrodestra, ovviamente non è centrosinistra, ma non è neanche centro. Non saprei neanche

dove collocarla nel panorama istituzionale. Dovessi immaginare una collocazione geo-politica... boh.

Una mezza idea ce l'avrei, ma la tengo per me, perché forse non è pronunciabile a microfono.

Mi chiedo, perché è legittimo che la Lega Nord oggi spari addosso al Governo Monti e ad una maggioranza che ovviamente faticosamente, perché ha punti di vista diametralmente opposti, tenta a sostenere questo Governo quando ha governato per nove degli ultimi undici anni e dal 2008 ad oggi ha prodotto bilanci – come avrebbe detto un noto e per me bravo consigliere di questo Consiglio comunale fino al 2009 – non sappiamo se hanno fatto dei falsi in bilancio o dei bilanci falsi, perché hanno raccontato balle ai cittadini per tre anni.

Perché questa è stata la Lega Nord dal 2008 in avanti. Dopodiché oggi fa comodo mettersi dall'altra parte e sparare addosso al Governo Monti, che prova a portare in salvo una situazione che è drammatica, hai detto bene Giorgio, è drammatica. Ma voi dove eravate dal 2008 in avanti.

Perché non è mica accettabile che tu qua venga a fare il gongolante, a raccontarci un film diverso da quello che è stato fino ad oggi. Perché ci vuole coerenza. Tu mi rendi sempre conto di quello che ha fatto il Pd a Roma, di quello che farà il Pd da qualche altra parte, ma te rispondi solo delle tue azioni qua, politicamente hai una responsabilità mediata anche di quello che è stato dal 2008 in avanti a Roma? E non citiamo, ripeto, che nove degli ultimi undici anni li avete governati voi. Parlando di federalismo, quella roba lì, con maggioranze parlamentari che neanche in Bulgaria ai bei tempi c'era la potenzialità di fare ciò che si voleva a livello parlamentare e non siete stati capaci di fare una riforma.

Qualcuno ricorda una riforma firmata dalla Lega Nord? No. Nessuno la ricorda, perché non esiste. Avete conclamato un'incapacità di produrre uno straccio di riforma per questo Paese anche nel contesto della crisi mondiale.

E adesso, da qualche mese, comodamente da trasformisti puri vi mettete lì e dite del Governo Monti... Beh, insomma!

Il dibattito politico è bello perché ognuno può reinventarsi la verità storica come crede, è bello per questo. Grazie.

(Interruzioni)

PRESIDENTE. Io direi di ritornare all'IMU. Scusatemi, abbiamo delle mozioni da votare, cortesemente. Sindaco, cortesemente.

Partiamo dalla mozione del capogruppo consiliare Santunione Silvia, in merito alla tassazione Ici/IMU...

(Interruzioni)

Chiedo scusa, un attimo di attenzione. Votiamo per l'ordine del giorno presentato dalla consigliera capogruppo Santunione Silvia, Lista Civica Frazioni e Castelfranco, in merito alle attività estrattive, tassazione Ici/IMU per le aree destinate alle attività estrattive.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	05
Astenuti	11

(Il Consiglio approva)

Votiamo per il punto 7, ordine del giorno del capogruppo consiliare sempre Santunione Silvia, Lista Civica Frazioni e Castelfranco, in merito all'applicazione dell'IMU per i fabbricati rurali ad uso strumentale.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

Votiamo per il punto 8, mozione presentata dal consigliere comunale Righini Rosanna, in merito alla richiesta di applicazione dell'IMU con aliquota minore.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	03
Contrari	11
Astenuti	02

(Il Consiglio respinge)

9. Interrogazione del consigliere Rosanna Righini (Pdl) del 24/06/2010: “Mancanza di potenziamento di organici e di dotazioni della Polizia municipale di Castelfranco Emilia”.

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni. Ce n'è una della consigliera Righini Rosanna, del 24 giugno 2010: “Mancanza di potenziamento di organici e di dotazioni auto della Polizia municipale di Castelfranco Emilia”.

La parola al consigliere Righini.

CONSIGLIERE RIGHINI. Purtroppo anche in questo caso mi dispiace doverlo dire ma presentare formalmente – non so che cosa dire – una denuncia politica, perché questa interrogazione risale, com'è già stato detto, al 24/06/2010, sono passati due anni.

Io uso le parole che hanno usato i Revisori del Comune di Castelfranco, che hanno detto: chiediamo di definire in modo puntuale il controllo e la gestione delle interrogazioni consiliari.

E chiudo con queste parole, perché credo che siamo proprio a questo punto, siamo assolutamente fuori controllo del controllo della gestione delle interrogazioni, delle mozioni, di quant'altro presentato dalle opposizioni e/o minoranze.

Non mi spiego questo, perché questa è un'interrogazione sul potenziamento di organico della Polizia municipale, che se n'è parlato decine di volte, quindi poteva essere benissimo messa all'ordine del giorno svariati volte. Se non per una forma, non saprei cosa dire, di strumentalizzazione, dell'utilizzo, non saprei come poter giudicare una situazione di questo genere.

Se io leggo questa interrogazione che parla dei Polizia municipale e chiede al Sindaco e alla Giunta come giudichi la protesta e l'annunciato stato di agitazione proclamato dai sindacati e dagli agenti di Polizia municipale, io mi domando come si possa, dopo due anni, far presentare e non avere risposto dopo due anni ad un'interrogazione di questo genere. I tempi, le difficoltà, i costi e quant'altro.

Intanto, sinceramente, io rinuncio a discuterne e a parlarne, non la voglio neanche leggere, perché lo ritengo quasi un comportamento spregevole, non saprei, nei confronti della minoranza/opposizione, perché sinceramente non so come altro definire una cosa di questo genere.

Chiedo formalmente che – come hanno detto i Revisori dei Conti – si arrivi ad un puntuale controllo della gestione delle interrogazioni, i tempi che siano collegati e validi per poter discutere serenamente delle interrogazioni, della maggioranza o delle opposizioni. Perché come c'è stato detto prima e come ribadisco, noi non siamo qua per perdere tempo, perché non ne abbiamo, ma siamo qua per fare il nostro dovere.

Quello che ci ha chiesto chi ha votato noi, non chi ha votato voi, sia ben chiaro, ma chi ha votato noi ci chiede questo.

Io faccio proprio una denuncia formale di questa situazione, perché la ritengo assolutamente, a questo punto, intollerabile. Grazie.

Discussione Generale

PRESIDENTE. Bene. La risposta lei non la vuole più?

CONSIGLIERE RIGHINI. No. Scusate, non voglio, credo che non meriti neppure più una risposta un'interrogazione di questo tipo. Non lo meriti il lavoro dei consiglieri, non lo meritiamo.

PRESIDENTE. Bene, prendiamo atto.

Comune di Castelfranco Emilia

10. Interrogazione del capogruppo consiliare Barbieri Giorgio (Lega Nord), presentata in data 04/11/2011 “Azienda Pubblica dei servizi alla persona Delia Repetto – Società Offshore”.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione del capogruppo consiliare Barbieri Giorgio, presentata in data 4 novembre 2011: “Azienda pubblica dei servizi alla persona Delia Repetto, Società Offshore”.

Prego, consigliere Barbieri.

CONSIGLIERE BARBIERI. Parlando delle cose che non ha fatto la Lega, vediamo quelle che non ha fatto il Pd a livello locale, così ci chiariamo i vari punti di vista, perché sentire dei comiziotti di quel genere, francamente fa scappar da ridere. Comunque ci sarà altro modo di parlarne anche nelle sedi opportune.

Tralascio quelle che sono le normative, perché a questo punto, visto che abbiamo sollecitato il tema ed è stato anche colto dai Revisori dei Conti, che hanno indicato specificatamente una linea di percorso obbligatorio da dover perseguire, non ce le siamo dette nuove ma sono regole della Regione, tra l'altro che governate voi, leggo alcune parti che sono essenziali dell'interrogazione.

“Rilevato in sintesi che i bilanci consuntivi al 31/12/2008, 31/12/2009 e 31/12/2010, oltre ad essere stati redatti oltre i termini consentiti, non sono muniti dell'apposita relazione del Revisore Unico, in quanto non è ancora nominato.

Tengo a far presente che negli stessi anni, 2008, 2009, 2010 – evito di leggere i nomi dei componenti dell'Asp, del presidente e dei consiglieri – hanno ricevuto, dal 2007 al 31/12 euro 4.810 il presidente, euro 5.550 i consiglieri, per quella parte. Nel 2009, euro 9.621,60 il presidente, euro 6.750 i componenti del Consiglio di amministrazione. E nel 2010, in funzione anche dell'operazione che c'è stata, la riduzione ovviamente obbligatoria, euro 5.612 il presidente circa e 4.350 i componenti del Consiglio di amministrazione. Mi domando come mai sono stati pagati, se non hanno neppure redatto i bilanci, almeno nei tempi previsti.

L'Asp Delia Repetto non ha redatto alcun schema di bilancio sociale delle proprie attività. L'Asp non ha mai istituito un proprio sito *internet*, anche questo obbligatorio per legge regionale.

Interroga il Sindaco per sapere

1. sulla base di quali direttive, ordini, disposizioni impartite da chi e con quale atto di Consiglio di amministrazione Asp Delia Repetto la ritenuto legittimo approvare i bilanci annuali 2008, 2009, 2010, oltre i termini prescritti dalle vigenti disposizione legislative;
2. sulla base di quali direttive, ordini, disposizioni impartite da chi e con quale atto, il Consiglio di amministrazione Asp Delia Repetto ha ritenuto legittimo non istituire un sito *internet*, come previsto dalle vigenti disposizioni legislative”.

Identica domanda la mettiamo sullo schema di bilancio sociale delle proprie attività.

“4. Nella sua qualità di presidente dell'assemblea dei soci, che è l'organo di indirizzo e di vigilanza delle attività di aziende di servizio alle persone, ha mai rilevato ritardi, omissioni all'assolvimento degli adempimenti contabili obbligatori in capo al Consiglio di amministrazione. E in caso affermativo, quali provvedimenti ha assunto e con quali atti?

5). Se anche gli altri Sindaci componenti l'assemblea dei soci abbiano mai rilevato ritardi od omissioni sull'assolvimento degli adempimenti contabili obbligatori e in capo al Consiglio di

amministrazione Asp Delia Repetto? In caso affermativo, quali provvedimenti hanno assunto e con quali atti?

6. Se il responsabile del settore servizi sociali e responsabile del settore programmazione e bilancio hanno mai rilevato tali condotte omissive e ritardi nell'assolvimento di obblighi contabili prescritti dalla legge in capo al Consiglio di amministrazione Asp Delia Repetto? E in caso affermativo, quali provvedimenti sono stati adottati e con quali atti?
7. Sulla base di quali elementi contabili certi comuni soci dell'Asp partecipano alla partecipazione dei costi in assenza di bilanci redatti in termini di legge? – E questo sarebbe anche carino saperlo –
8. Sulla base di quali elementi contabili certi Comuni chiudono i suoi bilanci consuntivi annuali entro il 30 aprile senza che l'Asp Delia Repetto abbia chiuso il suo entro il 30 giugno. Nel caso di rispetto dei termini, che però come visto non accade.
9. Sulla base di quelli elementi contabili certi il Comune ha redatto il suo bilancio preventivo annuale e pluriennale entro il 31/12, salvo l'esercizio provvisorio consentito, per gli anni 2008, 2009, 2010, 2011 senza che l'Asp Delia Repetti avesse già redatto i suoi bilanci previsionali, di fatto redatti rispettivamente il 04/12/2008, il 28/05/2009, il 30/07/2010, il 16/08/2011, perciò ampiamente fuori termine.
10. Il parere che esprime a proposito il Revisore dei Conti, anche in relazione al passaggio di denaro dall'Amministrazione comunale all'Asp Delia Repetti, in assenza dei bilanci approvati nei termini previsti per legge.
11. Se non ritiene doveroso esercitare con maggiore attenzione e scrupolo il suo ruolo di presidente dell'assemblea dei soci, dell'Asp Delia Repetti.

A tal fine, se non ritiene opportuno prendere dei provvedimenti e quali, nei confronti di chi, per quanto già verificato, per evitarne reiterazioni?”. Grazie.

Discussione generale

PRESIDENTE. Bene.

La parola all'assessore Manni.

ASSESSORE MANNI. Dotato di personalità giuridica pubblica e di un'autonomia statutaria e patrimoniale, adottata verso un modello gestionale efficace ed efficiente, di tipo aziendale, nelle intenzioni del legislatore le Asp dovrebbero rappresentare un rilevante fattore di unificazione e coordinamento della produzione di interventi sociali a livello distrettuale, divenendo quindi un importante strumento in mano agli Enti locali per la realizzazione del sistema di *welfare* comunitario.

Ma come le discipline economico aziendali insegnano studiando i processi di riforma nella Pubblica Amministrazione, la promulgazione di una normativa – seppur adeguatamente strutturata e articolata – non necessariamente garantisce raggiungimento degli obiettivi perseguiti, in quanto possono insorgere difficoltà attuative.

I Comuni del distretto hanno accolto con favore l'avvio del processo di riforma che ha portato alla ridefinizione del sistema sociale e regionale di *welfare*, legge regionale n. 2/2003, che ha visto tra i vari elementi di novità la trasformazione di molti istituti di pubblica assistenza e beneficenza IPAB in aziende pubbliche di servizi alla persona, di seguito Asp.

Fin dai primi dibattiti sulla base dell'utilizzo di alcuni servizi da parte di tutti i cittadini dei Comuni del distretto, si è presa in considerazione la costituzione di un'Asp a valenza distrettuale.

Nell'ambito del Comitato dei Sindaci di distretto, sono stati elaborati gli accordi con l'IPAB, oggetto di trasformazione ed è stato definito il programma della trasformazione aziendale.

L'Asp Delia Repetto è stata costituita nel giugno 2008, prevedendo un incremento in *progress* dei servizi ad essa conferiti.

Come delineato nell'impianto normativo regionale, i rapporti con le Amministrazioni comunali hanno con l'Asp del proprio territorio sono riconducibili a due funzioni. Uno, la funzione di proprietà, in quanto gli Enti locali sono titolari delle quote di capitale sociale dell'Azienda. In questo caso per il soggetto proprietario l'obiettivo principale è mantenere e valorizzare il capitale conferito. L'attenzione degli Enti locali proprietari è quindi rivolta al perseguimento dell'equilibrio economico finanziario della gestione, analizzabile attraverso i dati di bilancio e della contabilità analitica.

Due, la funzione di committenza. In quanto l'Asp rappresenta uno degli strumenti a disposizione degli Enti locali per l'erogazione dei propri servizi sociali. In questo caso la funzione di committenza ha come obiettivo il conseguimento dei risultati sociali e la massimizzazione del valore per i cittadini destinatari dei servizi.

È importante sottolineare come a funzioni diverse vengano a corrispondere diversi strumenti di governo. Gli obiettivi afferenti alla funzione di proprietà possono essere conseguiti attraverso un'attenta costruzione degli assetti istituzionali e delle regole di funzionamento interni al vertice strategico, statuto, regolamenti, meccanismi di rappresentanza, responsabilità nel *management*, regole di ripiano di eventuale *deficit*.

La funzione di committenza deve invece concretizzarsi attraverso l'analisi dei bisogni territoriali, la definizione delle priorità sociali perseguite, targhe di utenze e regole di accesso e l'individuazione degli interventi attraverso cui soddisfarle, volumi e *mix* di prestazioni, *standard* qualitativi, eccetera. La scelta del criterio di finanziamento da adottare, livello di compartecipazione degli utenti, politiche di sconti, agevolazioni, eccetera. La predisposizione di meccanismi di monitoraggio e verifica dei risultati conseguiti attraverso lo strumento del contratto di servizio.

Risulta così evidente, fin dall'avvio delle Asp, la necessità di fare ordine tra la trama di relazione tra Comuni e Asp, i ruoli assunti di volta in volta dai vari attori, gli strumenti più consoni di Governo.

Nel giugno del 2008 viene approvato dalla Giunta comunale un primo contratto di servizio tra l'Asp, i Comuni del distretto, l'Azienda Usl di Modena, per la gestione dei servizi di casa protetta, centro diurno, Rsa, consegna pasti a domicilio necessario per dare avvio al processo.

In quel contratto venivano dettagliatamente descritti i rapporti finanziari tra tutti gli Enti coinvolti e le modalità di copertura dei costi per la gestione dei servizi, frutto di un Tavolo tecnico politico che aveva svolto una prima analisi gestionale.

Si ricorda che il contratto di servizio è una particolare tipologia negoziale, rientrante nell'ambito dei contratti conclusi dalla Pubblica Amministrazione, attraverso cui si regolano i rapporti tra Ente committente, soggetto gestore e servizio pubblico.

Con la stipula del contratto il soggetto gestore si impegna a garantire l'erogazione del servizio conferitogli nel rispetto di certi parametri quantitativi e qualitativi. L'Ente committente

si impegna a riconoscergli un corrispettivo di compensazione per gli oneri derivati dalla produzione del servizio stesso.

L'approvazione della prima proposta di bilancio preventivo per il secondo semestre 2008, da parte dell'assemblea dei soci, avviene all'inizio del novembre 2008. Ritardo giustificato dalla complessità degli elementi costitutivi il bilancio stesso, quali il passaggio da una contabilità finanziaria in una contabilità economica e da dubbi interpretativi circa le indicazioni regionali ben rintracciabili sul sito della Regione Emilia Romagna.

Contestualmente veniva istituito dal Comitato di distretto un gruppo di lavoro composto dai responsabili dei servizi sociali dei Comuni del distretto, coordinati dal segretario comunale del Comune di San Cesario, congiuntamente alla presidenza e direzione dell'Asp, al fine di predisporre un documento programmatico triennale.

La scelta del Comitato di distretto partiva dalla convinzione di voler accompagnare e sovrintendere in modo puntuale il processo di costituzione e avvio dell'Asp distrettuale, mettendo a disposizione di quest'ultima risorse professionali interne ai Comuni, al fine di evitare affidamento di incarichi professionali esterni.

I direttori di tutte le Asp regionali vengono coinvolti dalla Regione Emilia Romagna in un percorso formativo, avente ad oggetto la redazione dei bilanci, percorso conclusosi nell'anno 2010, a dimostrazione del fatto che l'utilizzo dei bilanci d'esercizio come elementi di conoscenza e di controllo hanno visto impegnato sia a livello regionale che locale un lavoro di approfondimento.

Il gruppo tecnico, costituito a livello distrettuale, effettua una prima analisi in ordine all'organizzazione generale dei fattori produttivi, confronto tra i costi per servizi analoghi, a partire dal *case mix*, intensità assistenziale effettivamente erogata, qualità complessiva del servizio offerto, definizione delle tariffe, adozioni di formule omogenee di copertura dei costi dei servizi, tenendo conto dei limiti di sostenibilità di alcune forme di finanziamento, flessibilità della assistenza, qualificazione del personale.

Altro fattore produttivo è l'individuazione di un assetto organizzativo che favorisca sinergie professionali, struttura amministrativa trasversale tra i vari servizi gestiti dell'Asp, integrazione professionale all'interno dei vari servizi.

Formulazione di regole, funzione propria del ruolo di committenza, impegni dell'Asp a fornire rendicontazioni, verifica dei contratti stipulati con soggetti terzi, monitoraggio attività svolte.

Il risultato del lavoro sopra descritto si rileva già nella formulazione del bilancio di previsione 2009, approvato nel maggio 2009, già redatto secondo le indicazioni regionali, completo del Piano programmatico triennale nel quale si accoglievano una serie di osservazioni formulate dalla stessa assemblea dei soci, a seguito di numerosi incontri effettuati con la direzione dell'Asp e con il Consiglio di amministrazione.

Nello stesso anno si procedeva alla modifica del contratto dei servizi, in seguito al conferimento di ulteriori servizi gestiti prima direttamente dai Comuni.

Quell'anno è stato dedicato a strutturare le modalità di verifica dell'effettiva e corretta erogazione di quanto previsto contrattualmente. Prendeva contestualmente avvio il percorso di accreditamento dei servizi sociosanitari, che richiedevano un'ulteriore e approfondita analisi economica, finanziaria, patrimoniale della produzione dei servizi da parte dell'Azienda.

Nel corso del primo semestre 2010, a cadenza mensile, l'assemblea dei soci è stata edotta dello stato di avanzamento del lavoro di analisi, al fine di pervenire all'approvazione del bilancio di previsione 2010 in linea con le modifiche normative introdotte dall'accreditamento dei servizi, analisi oltremodo necessaria a valutare la sostenibilità nel tempo dei servizi stessi.

Tale lavoro ha determinato uno slittamento, nell'approvazione del bilancio di previsione 2010 e consuntivo 2008-2009 al luglio 2010.

Si rileva un particolareggiato lavoro di analisi gestionale, che partiva non senza resistenze da parte del soggetto gestore, abituato a definire autonomamente il proprio *budget*, ma ha permesso all'assemblea dei soci di avere conto di tutte le attività e del loro costo, quindi di operare una vigilanza di dettagli in merito ai servizi erogati.

Lo schema di bilancio sociale non viene redatto, come si evince nelle deliberazioni di approvazione, a causa della complessità organizzativa dell'avvio dell'attività e per il rispetto delle nuove incombenze amministrative previste dalla specifica normativa regionale, così come sopra descritto.

Nonostante ciò, nel tempo si è richiamato il Consiglio di amministrazione dell'Asp e la sua direzione a una maggiore attenzione nel rispetto dei tempi. A tal proposito il presidente dell'assemblea dei soci, il Sindaco, nel novembre 2010 richiama formalmente l'attenzione del direttore al rispetto della tempistica e chiede che sia predisposto un assestamento di bilancio relativo all'anno 2010, che nello stesso mese l'assemblea prende in esame.

Allo stesso tempo il responsabile dei servizi sociali dei Comuni del distretto chiedono alla direzione dell'Asp il rispetto delle tempistiche legate alla redazione dei bilanci, al fine di poter quantificare in modo corretto le somme da scrivere a bilancio.

Inoltre, si chiedeva conto della mancata nomina del Revisore Unico da parte della Regione. L'Asp aveva inviato alla Regione la terna dei nomi per la nomina del Revisore. Sono stati ripresi i contatti con la Regione al fine di addivenire ad una definizione della nomina stessa.

Su questa parte, visto che è datata fine anno, sappiamo che dovrebbe essere andata in Giunta regionale o lunedì prima di Pasqua o ci va il prossimo lunedì.

Viene altresì svolta una puntuale attività di monitoraggio, al fine di ottenere informazioni dal punto di vista tecnico, procedurale, economico, qualitativo, necessaria per valutare l'operato dell'Asp e il conseguimento degli obiettivi assegnati.

Tale monitoraggio si è concretizzato attraverso la richiesta e l'analisi di documenti e/o dati amministrativi gestionali contabili – il cosiddetto debito informativo – e la conduzione di ispezioni in loco, attraverso l'invio di appositi incaricati presso le sedi dei servizi.

Al fine di non lasciare nel vago questa attività, è anche stato effettuato un *report* periodico al Comitato di distretto, attività proseguita per tutto l'anno 2011. Nel corso delle analisi e dei relativi approfondimenti si è provveduto a liquidare in acconto all'Asp le somme utili a garantire che non fossero necessarie anticipazioni di cassa che avrebbero comportato un indebitamento dell'Asp con ulteriori oneri a carico dei Comuni.

L'Asp, dal canto suo, dà seguito all'attività gestoria anche attraverso ulteriori approfondimenti economico contabili.

Contestualmente si sviluppano, a partire dal livello regionale per passare all'Ufficio di presidenza della CTSS, quindi all'interno del Comitato di distretto, approfondite riflessioni sul futuro sviluppo delle Asp.

L'approvazione del bilancio di previsione 2011 avviene in ritardo in quanto nel corso del primo semestre 2011 il Comitato di distretto, nel ruolo di committenza, si è espresso definitivamente in ordine alla gestione dei servizi accreditati, prevedendo il passaggio dalla gestione dei servizi a suo tempo conferiti in Asp, a soggetti privati.

Inoltre, dal punto di vista della scelta del meccanismo con il quale finanziare l'Asp, il Comitato di distretto decide di passare, con l'avvio dell'accREDITAMENTO dei servizi, da un sistema di finanziamento a valori consuntivi, in quanto realizzato sulle spese effettivamente sostenute, ad un finanziamento a tariffa, ossia il riconoscimento di una remunerazione definita *ex ante*, e proporzionale al numero, al tipo di prestazione erogata e/o al tipo di utente preso in carico.

L'adozione di meccanismi tariffari rappresenta sicuramente una scelta quasi obbligata per garantire un'equità del sistema, riconoscimento di un compenso a fronte dell'erogazione di un determinato servizio, misurabile quantitativamente e/o qualitativamente. Al contempo superare gli effetti patologici legati alla copertura *ex post* dei costi di produzione.

Risulta quindi evidente che lo sviluppo dell'Asp è strettamente connesso al percorso dell'accREDITAMENTO dei servizi sociosanitari. Vero è che in un quadro di sistema appena delineato, sia per quanto riguarda l'accREDITAMENTO che per quanto riguarda la costituzione e l'avvio dell'Asp, si è ritenuto di non conferire all'Asp il ruolo di sub committenza.

Infatti, come già evidenziato dalla stessa Regione Emilia Romagna, a seguito dell'attività di monitoraggio e dello sviluppo dell'Asp appena conclusa, le principali questioni che hanno rallentato il processo di aziendalizzazione sono: il processo di committenza, che comporta una ridefinizione dei ruoli interni agli Enti locali e l'assegnazione di nuove competenze tra le risorse umane, senza poter fare su di esse nessun investimento, sia in termini di formazione che di remunerazione.

I Comuni sono chiamati a svolgere non più la funzione di gestori ma quello di regia. Al tempo stesso il quadro normativo non ha fatto completa chiarezza rispetto al livello di autonomia riconosciuto alle Asp.

Inoltre la normativa in tema di accREDITAMENTO dei servizi, che sovrappone temporaneamente al processo di aziendalizzazione dell'*ex IPAB*, ha di fatto rallentato i rapporti tra Asp e Comuni, in attesa di conoscere le nuove regole di rapporto tra committenti e produttori.

Infine, ma non meno importante, un processo di riforma che ha sottovalutato le complessità legate al riassetto istituzionale e organizzativo delle *ex IPAB*, le prassi operative e produttive consolidate e il bisogno di ricostruire un'unitarietà, un'unitaria identità e una cultura aziendale.

Risulta altresì evidente come non sia stato ottenuto prioritario investire risorse umane e di capitale per istituire il sito *internet* dell'Asp nei mesi passati. Dal 29 settembre 2011, in ogni caso, a fronte anche della stabilizzazione delle scelte rispetto al processo di accREDITAMENTO è stato affidato il progetto di realizzazione del sito, che dovrebbe concludersi entro l'anno 2011.

Si informa inoltre che è stato avviato anche un apposito gruppo tecnico, per la costruzione della carta dei servizi, così come previsto dalla normativa sull'accREDITAMENTO.

In base a quanto sopra illustrato, appare quindi evidente che è stato svolto un puntuale lavoro di analisi e di accompagnamento del processo di aziendalizzazione ma anche di controllo dell'attività.

In conclusione preme evidenziare come l'attenzione sull'Asp e di tutti i processi normativi che sovrintendono l'Ente comunale, sia stato non solo praticato nel quotidiano ma anche

formalmente. Oltre al controllo dei bilanci, doveroso e quotidiano, ci tengo però a precisare che il vero problema sta nel come poter continuare a garantire un adeguato livello dei servizi, in questo caso alla popolazione anziana.

L'analisi dei fattori produttivi ci permette di valutare fattore per fattore cosa succede andando a ridurre gli indici di spesa rispetto alla qualità del servizio offerto.

Manca nel nostro Paese un sistema di *welfare* pubblico e i governi del centrodestra hanno nel tempo tagliato le risorse dedicate alla non autosufficienza, di fatto minando al sistema pubblico di erogazione dei servizi e spostando la risposta ai bisogni delle nostre famiglie, sempre più sul mercato privato, solo per chi può e potrà permetterselo.

PRESIDENTE. Bene, grazie.

Prego, consigliere Barbieri.

CONSIGLIERE BARBIERI. Se non avessimo sollevato il problema noi, probabilmente per i prossimi dieci anni – e dico probabilmente – avremo visto sempre una continuazione di bilanci in ritardo, perché a questo punto, da quello che si evince, c'è stato un richiamo del Sindaco solo dopo la presentazione della nostra interrogazione.

(Interruzioni)

Noi abbiamo cominciato a fare un'ampia richiesta d'atti, per costruire questa documentazione. Al di là di quello, la domanda che faccio è questa: lasciando perdere il 2008, ma il 2009, il 2010, il 2011, nonostante i richiami, hanno continuato a fare la relazione dei bilanci in ritardo rispetto alle regole che sono precise, mi domando se il Sindaco e gli altri Sindaci hanno la forza di sostituire il Consiglio di amministrazione e il presidente. Tenendo conto che il presidente è un *ex* assessore di questa Amministrazione e uno dei componenti del Consiglio di amministrazione è comunque un fedelissimo di questa Amministrazione.

In verità, anche questo farebbe parte del concetto di volontà di riforma e di miglioramento, visto che noi non siamo capaci e non abbiamo volontà di fare nulla, lo stiamo dimostrando in cose ben diverse, chiederei il coraggio, per chi non fa il proprio dovere perché il Consiglio di amministrazione deve comunque redigere i bilanci, al di là dei servizi che sono opera di altri settori, io credo che sarebbe giusto arrivare a sostituire l'intero Consiglio di amministrazione, compreso il presidente.

Se questo non avverrà, vorrà dire che, sostanzialmente, per questi quattro anni di bilanci in ritardo, ritenete che sia stato giusto presentarli in ritardo.

Ringrazio per la risposta scritta, che leggeremo attentamente e verificheremo eventuali altri atti.

11. Interrogazione del consigliere Righini Rosanna (Pdl) presentata in data 25/11/2011: “Mentre escono i dati sulla disoccupazione record, il Comune organizza un convegno per insegnare agli stranieri a trovare lavoro: privilegio inopportuno”.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione del consigliere Righini Rosanna, del 25 novembre 2011: “Mentre escono i dati sulla disoccupazione record, il Comune organizza un convegno per insegnare agli stranieri a trovare lavoro: privilegio inopportuno”.

Prego, consigliere Righini.

CONSIGLIERE RIGHINI. “Il Comune di Castelfranco,

- constatato che ha organizzato, in data 25 novembre, un incontro rivolto ai cittadini stranieri, riguardante le modalità con cui cercare di trovare lavoro sul territorio;
- constatato l'opuscolo col quale è stata promossa l'iniziativa presentata, che presenta informazione sia in lingua inglese, araba, oltre che italiana; che tra le informazioni che vengono offerte, viene ricordato che all'iniziativa saranno presenti mediatori culturali che tradurranno dall'italiano alla lingua araba le informazioni che verranno diffuse;
- valutato che il presupposto della conoscenza della lingua italiana sia elemento fondamentale sia per l'accesso al mondo del lavoro che al mondo della scuola, conseguentemente elemento fondante dell'integrazione dei cittadini stranieri all'interno del locale tessuto sociale ed economico;
- ritenuto che la decisione dell'Amministrazione comunale di organizzare un'iniziativa per promuovere strumenti di accesso al lavoro e dedicata agli stranieri, privilegiando la madrelingua degli stranieri stessi, soprattutto quelli di lingua araba, è sintomo di un atteggiamento pregiudiziale e ideologico, che da un lato penalizza tutti gli stranieri non di lingua araba e/o inglesi in cerca di lavoro, rischia di creare ghetti linguistici per gli stranieri di lingua araba che possono accedere al mondo del lavoro senza essere indotti ad imparare l'italiano e risulta fortemente discriminante rispetto a tutti i cittadini non stranieri disoccupati, in cerca di lavoro, il cui numero, a causa del perdurare della crisi economica internazionale, è in costante aumento;
- che inoltre i disoccupati in Emilia Romagna sono raddoppiati dal 2005 al 2010, la disoccupazione giovanile è cresciuta e la Provincia di Modena... la disoccupazione giovanile di tutta l'Emilia Romagna.
- Considerato che la conclamata insufficienza di risorse per i servizi sociali e le aumentate richieste e accessi ai servizi stessi da parte delle famiglie, dovute alla grave crisi economica dovrebbe indurre l'Amministrazione comunale ad un atteggiamento più attento rispetto alla spesa per organizzare iniziative riservate ad una sola nicchia di cittadini;
- che a causa della presenza di servizi di mediazione e traduzione comporta anche un ulteriore quanto ingente impegno di spesa;
 - interroga Sindaco e Giunta, contestualmente in forma orale e scritta, per conoscere
 - l'importo stanziato e speso per organizzare tale iniziativa, comprese le spese sostenute per i servizi di stampa, traduzione in lingue e servizi di traduzione e mediazione culturale in loco;
 - Le spese sostenute dal centro stranieri e dal Comune di Castelfranco nel corso del 2010 e del 2011 per iniziative riguardanti le politiche di integrazione;

- la propria opinione sul fatto che la traduzione delle informazione in lingua madre araba e inglese sia discriminante nei confronti di altri stranieri che non conoscono tale lingua, oltre che dei disoccupati che stranieri non sono ma soprattutto costituiscono un disincentivo alla conoscenza della lingua italiana oggettivamente riconosciuta come elemento fondante di una reale integrazione dei cittadini sul nostro territorio;
- se sia opinione che tale iniziativa corrisponda alle esigenze di razionalizzazione della spesa pubblica richiesta a tutte le Amministrazioni comunali e alle istituzioni in questo momento di grave crisi economica”.

Grazie.

PRESIDENTE. Prego, assessore Manni.

ASSESSORE MANNI. Premesso che l’immigrazione verso la nostra Regione è una realtà consolidata, è allo stesso tempo una necessità del nostro sistema produttivo, è una grande opportunità di crescita attraverso il dialogo e il confronto tra culture differenti.

Il riconoscimento dei diritti e l’accesso facilitato ai servizi, attraverso un’adeguata informazione, sono elementi chiave per l’integrazione e la convivenza civile, con quanti in ogni parte del mondo vengono nella nostra Regione per vivere e lavorare.

Alimentare un dialogo, capace di affrontare i problemi e prevenire le incomprensioni è la strada che abbiamo intrapreso per continuare ad essere un territorio che fa della solidarietà la chiave del proprio futuro.

La cornice normativa di riferimento è stata data dalla legge regionale n. 5/2004 e dall’approvazione di due programmi regionali triennali di attività.

Il primo, varato nel febbraio 2009, che ha coperto il triennio 2006-2008, il secondo varato nel dicembre 2008, che ha coperto il triennio 2009-2011. Il secondo programma triennale della Regione, che coinvolge questa legislatura, si impernia sull’obiettivo della coesione sociale, che parte anche dal presupposto della consapevolezza del contributo degli immigrati al lavoro e alla ricchezza regionale, ma anche del loro crescente apporto al gettito contributivo e fiscale.

Sul versante programmatico la Regione Emilia Romagna ha operato una scelta più stringente, in particolare su tre obiettivi strategici.

Il primo, la promozione dell’apprendimento e dell’alfabetizzazione della lingua italiana, per favorire processi di integrazione, consentire ai cittadini stranieri una piena cittadinanza sociale e politica.

Il secondo. La promozione di una piena coesione sociale, attraverso processi di conoscenza e mediazione da parte dei cittadini stranieri immigrati ed italiani.

Il terzo. La promozione di attività informative, di contrasto al razzismo e alle discriminazioni.

Dopo una prima fase, impostata sulla programmazione prevalentemente provinciale, a partire dal 2004 la programmazione regionale in materia di immigrazione e prevalentemente confluita nei piani sociali di zona e di ambito distrettuale, previsti dalla legge nazionale n. 328/2000 con un apposito programma finalizzato.

Infine, a partire dalla programmazione 2008-2009 si è proceduto alla costituzione del fondo sociale locale, che ha sostanzialmente superato la logica dei programmi finalizzati a favore

di percentuali minime di spesa, da garantire nei vari settori e dunque anche per quello che attiene le politiche di integrazione degli immigrati in ogni ambito distrettuale.

Accanto all'introduzione del fondo sociale locale, ripartito su scala distrettuale, la Regione ha mantenuto uno specifico Piano di programmazione provinciale, a valere su alcune specifiche aree tematiche di integrazione sociale dei cittadini stranieri. Ponendo al centro dei vari interventi il tema della presenza di immigrati sul territorio e le linee strategiche di indirizzo anche del nostro programma triennale 2009-2011, per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, sono state identificate nell'apprendimento della lingua italiana, nella mediazione, nell'antidiscriminazione e nell'integrazione del mondo del lavoro.

La mediazione culturale. Il ruolo e il profilo dei mediatori interculturali si rivela ogni giorno sempre più centrale per orientare dei servizi, facilitare la comprensione del dialogo tra i cittadini immigrati e nativi. In altri termini per favorire l'integrazione sociale degli stranieri ed una rete di servizi con meno barriere comunicative, dunque più accogliente per tutti.

L'apprendimento della lingua italiana da parte dei cittadini stranieri rappresenta un passaggio essenziale per facilitare il loro processo di integrazione in Italia.

Le iniziative pubbliche, organizzate dall'Amministrazione, tengono vive e sensibilizzano il dialogo contro ogni forma di discriminazione. Accanto il Comune realizza gli interventi di integrazione sociale dei cittadini stranieri attraverso iniziative di informazione, orientamento, formazione, per facilitare l'accesso al mercato del lavoro.

Il Comune, infatti, in collaborazione con la Provincia, in condizioni di parità con i cittadini italiani, favorisce l'inserimento lavorativo dei cittadini immigrati, sia nel lavoro dipendente che nelle attività autonome.

L'iniziativa del 25 novembre si inserisce in questo quadro. Con riferimento a quest'ultima, precisa che le lingue scelte per la traduzione del volantino informativo coprono le aree linguistiche percentualmente più rappresentate del nostro territorio, mentre durante l'incontro le informazioni sono state dette in italiano e tradotte in arabo, in inglese, in francese, proprio al fine di aprire maggiormente la possibilità di comunicare con i presenti.

Il mediatore interprete è stato messo a disposizione della Provincia di Modena e l'Ente non ha sostenuto nessuna spesa, così come per il relatore, che è un dipendente provinciale.

L'attività di organizzazione delle iniziative e la stampa dei volantini rientra nelle spese dell'appalto in essere per la gestione del centro stranieri.

Le spese sostenute dall'istituzione nel corso dell'anno 2010-2011 per attività di integrazione dei cittadini stranieri sono rappresentate nello schema che segue.

Anno 2010. Centro stranieri di Castelfranco Emilia, quota del Comune di Castelfranco al netto del finanziamento regionale, euro 28.816. Corso di lingua Castelfranco e San Cesario, euro 143. Mediazione culturale e sociale, euro 2.088. Assistenza giuridica e formazione degli operatori, euro 30. Promozione culturale, euro 732. Totale euro 31.811.

Anno 2011. Centro stranieri, euro 34.072. Mediazione culturale, euro 3.309. Assistenza giuridica e formazione operatore, euro 913. Promozione culturale, euro 1.838. Totale, euro 39.220.

Infine, per rispondere all'ultimo quesito della consigliera Righini, che cito testualmente "se sia opinione che tale iniziativa corrisponda alle esigenze di razionalizzazione della spesa pubblica in questo momento di grave crisi economica", preme evidenziare che l'iniziativa è stata organizzata proprio per ottimizzare la spesa e rispondere ad un numero più ampio di persone che

chiedevano le stesse informazioni di base, quali: che cos'è un Centro per l'impiego, che cos'è un *curriculum*. Informazioni auspichiamo per lo più note ai cittadini italiani.

PRESIDENTE. Consigliere Righini, prego.

CONSIGLIERE RIGHINI. Allora, mentre la Provincia di Modena ha la più alta percentuale di disoccupazione giovanile in Regione, la più alta percentuale di immigrati che fanno concorrenza ai nostri giovani disoccupati, il Comune di Castelfranco pensa a favorire soprattutto gli stranieri, organizzando anche convegni ed iniziative specifiche, come abbiamo visto.

Mentre istituzione ed economisti confermano la necessità di investire informazione medio alta dei giovani per contrastare la disoccupazione, il Comune di Castelfranco non ha nemmeno una scuola di grado superiore e non sta facendo nulla per poterla avere.

Oltre all'Istituto Spallanzani, che offre naturalmente una specializzazione, ma in un settore che ogni occupa meno del quattro per cento della nostra economia.

Invece di spendere soldi per convegni, per cercare lavoro agli immigrati, diamo un consiglio propositivo, come chiede il consigliere Silvestri, meglio sarebbe che il Comune di Castelfranco iniziasse a raccogliere fondi per permettere l'apertura di una scuola secondaria di quel territorio, che con San Cesario supera i quattromila abitanti, che hanno assoluto bisogno, onde diminuire i costi e pendolarismo giornaliero di più di mille studenti.

Non contestiamo certo le iniziative che favoriscono l'accesso al mondo del lavoro, ma il fatto che soprattutto in un momento come questo, in cui centinaia di lavoratori che vivono a Castelfranco hanno perso il lavoro, questo venga riservato solo nella loro patria, ovvero quella straniera, non lo riteniamo giusto.

Credo poi che la lingua italiana dovrebbe essere il requisito fondamentale e non accessorio per accedere al mondo del lavoro, in questo caso invece funziona all'incontrario, il Comune pone la mancata conoscenza della lingua italiana come presupposto ulteriore per fornire un servizio accessorio di ricerca del lavoro, con tanto di finanziamenti e mediazioni culturali per le traduzioni in lingue. Se non è pagato da loro, è pagato dalla Provincia, sono sempre soldi nostri, ovvero il contrario di ciò che si dovrebbe fare. Grazie. Opinione del Pdl.

PRESIDENTE. Bene. La deve leggere tutta? Non ho capito. Io voglio dire una cosa. L'interrogazione viene presentata, viene data una risposta dopo si dice se è soddisfatta o insoddisfatta.

CONSIGLIERE RIGHINI. Io ho risposto.

PRESIDENTE. Ho capito, ma mi è sembrato un dibattito, in tutta franchezza. Lo dico, perché...

CONSIGLIERE RIGHINI. Lo so. L'assessore prima ha perso sei ore a spiegare l'interrogazione al consigliere Barbieri, credo di avere un quarto d'ora per poter esprimere le mie opinioni.

PRESIDENTE. Con tutta la buona volontà, però secondo me... adesso le devo dire che io pretenderò, nel Regolamento, ma lo chiedo proprio formalmente al segretario – e lo dico a tutti – che se sono delle interrogazioni noi dobbiamo mantenere il ultimo legale, perché poi qualcuno vuole fare dibattiti nelle interrogazioni.

Allora, cercheremo di eliminare il discorso del numero legale, così che chi è interessato rimane, chi non è interessato non rimane.

Comunque, scusatemi la digressione.

Comune di Castelfranco Emilia

12. Interrogazione del capogruppo consiliare Santunione Silvia (Lista Civica Frazioni e Castelfranco) del 11/01/2012 “Cosiddetti Lagoni di Piumazzo per lo sversamento dei liquami, livello dei nitrati e stato delle acque sotterranee – Stato della situazione attuale”.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Santunione, presenti l'interrogazione sui Lagoni.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie presidente. Interrogazione del 10 gennaio 2012. Preciso fin da subito che non si tratta di una ripetizione di un'interrogazione già presentata ma che è un'interrogazione che vuole far seguito ad una precedente interrogazione del luglio dell'anno scorso, che aveva avuto – in quella sede – una risposta diciamo interlocutoria perché erano ancora in corso delle attività e delle verifiche che ci aveva detto l'assessore competente, Massimiliano Vigarani, erano in corso. Per cui vuole essere un'interrogazione che chiede aggiornamenti su questi aspetti rimasti in sospeso.

Come dicevo al Consiglio comunale del 27 luglio scorso, era stata trattata la nostra interrogazione dell'aprile, che aveva ad oggetto quelli che vengono comunemente chiamati, nella frazione di Piumazzo e Lagoni, che sono siti che vengono utilizzati per lo sversamento dei liquami.

In quella sede, tra le varie informazioni che c'erano state fornite in sede di risposta scritta, era stato dichiarato dall'assessore – cito testualmente – che “è intenzione dell'Amministrazione dare la cessazione dell'attività di stoccaggio alla successiva dismissione dell'impianto”.

L'assessore aveva anche riferito che era stata chiesta ed era in corso una verifica catastale sulla proprietà dei terreni in cui si trovavano questi cosiddetti Lagoni e che sarebbe stato riferito l'esito di queste verifiche. E quindi, sulla base della considerazione che è chiaro come conoscere la proprietà dell'area interessata sia una condizione prodromica indispensabile per poi poter procedere a tutte le attività necessarie per la cessazione della stoccaggio e per la successiva dismissione dell'impianto, che chiaramente non può prescindere dal coinvolgimento della proprietà.

Con l'interrogazione stasera in trattazione si chiede qual è lo stato attuale di questi cosiddetti Lagoni che si trovano – non l'avevo detto prima – in Via Noce, diciamo a nord del centro abitato di Piumazzo. Se è stata individuata la proprietà dell'area. In caso positivo, di riferire l'esito di questa verifica. A che punto sono oggi – quindi alla data di trattazione dell'interrogazione – sia le procedure di cessazione dello stoccaggio, sia quelle di dismissioni dell'impianto. Quali azioni sono state intraprese o l'Amministrazione intende intraprendere per raggiungere lo scopo, l'obiettivo, il risultato del totale risanamento dell'area interessata, nonché di tutte le aree limitrofe, che possono avere subito, o com'è anche stato dichiarato da chi li vive o lavora la terra, di avere effettivamente subito dei danni o comunque delle interferenze dall'attività di sversamento dei liquami che è stata svolta per parecchi anni all'interno dei cosiddetti Lagoni.

Aggiungo stasera, perché sono stati dei dati che sono riuscita a raccogliere oggi e pongo la questione, ho delle foto, mi scuso se sono in bianco e nero ma sono riuscita a stamparle così, sono foto di oggi di un deposito di letame proprio affianco del sito dei Lagoni e anche di una sorta di discarica, sempre nella stessa zona, con forse dei rifiuti di materiale edile, un cingolo, dalle foto questo si vede.

Era per aggiungere all'interrogazione scritta anche una richiesta di aggiornamento su questa situazione proprio in territorio limitrofo. Grazie.

PRESIDENTE. Bene.

Prego, assessore Vigarani.

ASSESSORE VIGARANI. Grazie presidente. Ho atteso un attimo a dare risposta all'interrogazione per il fatto che volevo aggiornare i dati di lettura dei piezometri sullo stato di qualità delle acque. Riprenderò con l'ultima lettura, che è di fine l'anno scorso, poi ovviamente ARPA ci mette un attimo per validare i dati, quindi sono arrivati da poco.

Riprendo alcuni temi che avevo trattato nel luglio scorso. Prima di tutto bisogna dire cos'è un lagoni, perché magari qualcuno in sala può non saperlo. Un lagone è una vasca di stoccaggio delle deiezioni degli animali, ce ne sono diverse sul nostro territorio. L'interrogazione è relativa alle vasche che sono collocate in Via Noce.

Dalla verifica catastale sulla proprietà dell'area dove sono situati i Lagoni, risulta che attualmente l'area dei contenitori di liquami e di alcuni terreni circostanti appartengono all'Istituto per il sostentamento del clero della diocesi di Bologna. Poi ci sono degli affittuari che hanno utilizzato effettivamente i Lagoni stessi, quindi un conto è la proprietà, un conto è l'affittuario.

Il sito ricade in un'area... ed è in una zona di protezione delle acque sotterranee del territorio di collina e di pianura che il PTCP individua come area caratterizzata dalle chiazze di falde idriche. Ricordo che una delle fonti principali che contribuiscono all'incremento dei nitrati nelle falde è rappresentato dalle attività agricole zootecniche, in particolare da spandimenti di liquami in quantitativi superiori alle esigenze culturali

Ricordo anche che le dinamiche caratteristiche di migrazione dei nitrati in falda sono contraddistinte da tempistiche lunghe e non puntualmente definite, pertanto i valori che registro oggi possono anche risalire all'effetto di un inquinamento molto antico.

Cosa abbiamo fatto in questi anni? L'Amministrazione, a partire dal 2007, con atto di Giunta n. 131 del 10 ottobre 2007 ha approvato il progetto di monitoraggio acque di falda del territorio comunale, indagine e cartografia. E sono tuttora in corso, in collaborazione con ARPA, i campionamenti annuali delle acque di falda a monte e a valle dei Lagoni di stoccaggio. E la verifica dei parametri chimico fisici delle acque di falda. Allego alla risposta scritta anche i dati in sede storica con anche gli ultimi dati.

Il progetto ha la finalità di acquisire informazioni aggiuntive rispetto alle indagini effettuate ai clienti quali ARPA e Asl.

In corrispondenza dei Lagoni sono collocati due piezometri per la rilevazione dei dati. Il piezometro di monte è generalmente più distante dalle aree di stoccaggio, disposto ad una certa distanza da possibili fonti di inquinamento; invece via valle è vicino alle vasche di raccolta dei reflui.

Allego, come dicevo prima, quella che sarebbe la storica di alcuni parametri chimico fisici – in questa zona dei Lagoni ovviamente – in modo particolare il livello di sufficienza della falda, il livello di conducibilità elettrica, il PH, il code, l'ossidabilità, i cloruri, i nitrati e i solfati.

L'analisi dei livelli di soggezione è stato elevato con due piezometri di controllo e risulta coerente con quanto rilevato dalle reti di monitoraggio di ARPA. E registra un lieve decremento

da monte verso valle. Il livello di falda si mantiene ampiamente al di sopra del fondo della vasca di stoccaggio, anche nel mese dicembre 2010 dove c'è stato un dato di picco.

L'analisi dei nitrati mostra concentrazioni alte sicuramente in entrambi i piezometri, con un lieve decremento verso valle. Quindi abbiamo valori più alti dei nitrati a monte del lagone e valori più bassi a valle. Questo è un dato abbastanza particolare.

Se si vogliono analizzare gli elementi dati in sede storica, c'è un out layer, un dato anomalo che è quello del 7 maggio 2009.

In merito alle procedure di cessazione dello stoccaggio dei liquami e della dismissione dell'impianto, dopo vari incontri fatti nei mesi scorsi che hanno coinvolto ovviamente la proprietà e anche l'affittuario, si rende noto che in data 18 gennaio 2012, protocollo 1580, l'ARPA, sistema provinciale di Modena, ha trasmesso via fax la dichiarazione ufficiale da parte dell'affittuario – poi ovviamente qua ho messo anche tutti i dati dell'affittuario – deve aver ultimato l'attività di allevamento presso l'allevamento che era collocato in Via... e che ovviamente l'affittuario non avrebbe più messo materiale all'interno dei Lagoni.

Dopo un'altra serie di incontri anche con la proprietà, quindi da diocesi di Bologna, è stato trovato l'accordo per il superamento delle vasche. È stato richiesto all'ARPA un parere sulle modalità di recupero dei Lagoni. Abbiamo ancora un parere informale, stiamo attendendo quello finale, l'idea comunque è che la modalità sia questa. Una volta reso completamente palabile il materiale che è all'interno dei lagoni, quindi una volta seccato quello che è lo stato delle deiezioni, quello stesso materiale può essere usato per lo spandimento, quindi per fertilizzare il terreno. Dopodiché, una volta vuotate le tre vasche, di fatto si riempiono e si chiudono.

Sullo stato attuale, io ho fatto personalmente l'ultimo sopralluogo circa un mese fa. Il lagone più a sud era praticamente vuoto, cioè c'è un quantitativo davvero molto molto contenuto. Vuoto inteso secco, ovviamente c'è una parte fondo vasca importante. Gli altri due lagoni invece avevano ancora del materiale liquido. Abbiamo visto camini di scarica e anche il cumulo. Il cumulo era già lì da tempo e l'Ufficio sta facendo delle verifiche.

È un cumulo sembra di letame solido, è un cumulo a piè di campo. Come sembra è un cumulo che può stare centottanta giorni fermo a piè di campo, quindi sarebbe un cumulo autorizzato, però non abbiamo ancora avuto il ritorno. Appena lo abbiamo, ne darò ovviamente anche la conferma. L'avevamo notato anche noi, perché è un cumulo importante, perché prende tutta la lunghezza delle vasche, però dalla Provincia siamo appunto in attesa. Se è come vivono, può stare effettivamente, per la tipologia del letame stoccato, centottanta giorni.

Aggiungo una cosa. Noi andremo a superare il tema dei lagoni in questo modo, di quel lagone. Ovvio che non superiamo il tema degli spandimenti.

Mi spiego meglio. C'è ancora un'autorizzazione di un anno per gli spandimenti su quei terreni. E qua entra un altro tema sul quale l'Amministrazione si impegna, che è quello dei controlli sugli spandimenti.

Ricordo che gli spandimenti, se fatti in modo congruo e nei parametri giusti, è una pratica ovviamente lecita. Diverso quando viene fatto al di là delle esigenze culturali e in questo ci dà una mano anche la GEV, visto che abbiamo anche il comandante della GEV. Grazie mille.

PRESIDENTE. Bene.

Prego, consigliere Santunione.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Ringrazio l'assessore per la risposta, ho capito che mi verrà consegnata la risposta scritta, così la leggerò con calma.

Prendo atto positivamente del fatto che è in corso un'attività consistente per addivenire quanto prima al superamento di questi siti di stoccaggio. L'unica preoccupazione e quindi premura che mi sento di dover manifestare è la verifica attenta a che effettivamente questi siti risultino poi completamente bonificati, stante l'attività che si è protratta per parecchio tempo.

(Interruzioni)

Certo, chiaramente lo farà l'autorità o l'ente o l'organo che ha le giuste competenze per anche tutte le analisi tecniche del caso.

Come dire, la mia è una premura che poi potrà essere portata dagli Uffici comunali all'organo, all'ente competente tecnicamente per questa verifica. Grazie.

13. Interrogazione del capogruppo consiliare Barbieri Giorgio (Lega Nord) presentata in data 03/03/2012: “Asp Delia Repetto. Perché i tagli? Quali provvedimenti intende adottare il Sindaco?”.

PRESIDENTE. Per finire, c'è l'interrogazione del capogruppo consiliare Barbieri Giorgio sull'Asp. Prego.

CONSIGLIERE BARBIERI. Grazie presidente. Sullo stesso... dell'Asp si leggeva un articolo, dove si diceva, per far quadrare i conti, il Consiglio di amministrazione, unitamente all'Ufficio di Piano distrettuale, i Sindaci dei sei Comuni, dopo analisi e verifiche approfondite, stanno ipotizzando lo scorporo dall'Asp di alcuni servizi.

Poi tralascio. Una scelta sofferta ma forse necessaria per far quadrare il preventivo e assicurare la qualità dei servizi dovuti.

Qui è importante. Questa ipotesi, prima di eventuale decisione definitiva, dovrà essere discussa anche con i familiari degli ospiti e non sono.

Da una parte si scrive una cosa, dall'altra se ne fa un'altra.

Appaiono due articoli – di cui non cito, per questioni di *privacy* chi li ha redatti – e su uno di questi si legge: “È inaccettabile che il 27 febbraio 2012 si indica una riunione per comunicare che dal 1 marzo 2012 verrà chiusa la cucina interna, per colpa della cattiva gestione effettuata dal presidente addirittura della Repetto”.

Al di là delle indicazioni di cattiva gestione, ma questa è un'altra storia, come si fa a fare una riunione il 27 febbraio – va bene che siamo nel mese bisestile, perciò abbiamo tanti giorni davanti – per dire che dal 1 marzo la cucina interna verrà chiusa!

Andiamo avanti. Naturalmente si dice anche: “In data 26 maggio 2008 è stato istituito un bando di gara dell'importo di 907.908,96 più Iva dieci per cento per realizzazione del ponte di collegamento tra sede IPAB e la Asp dell'ospedale, ampliamento cucina, che doveva diventare un centro di distribuzione dei pasti per tutti gli anziani del distretto. I lavori sono iniziati e ultimati nel 2009, costo effettivo sconosciuto in quanto i bilanci non sono stati resi pubblici a noi utenti”.

E allora, sempre parlando di trasparenze e di regolarità, le domande sono queste.

Se le affermazioni su questo articolo sono vere. In caso di risposta affermativa, per quale motivo è stata data comunicazione ad ospiti e familiari solo pochi giorni prima dell'avvenuta assunzione della decisione di chiudere la cucina interna dell'Asp Delia Repetto a causa della cattiva gestione effettuata dal presidente e dal direttore. A quali condotte, decisioni e altro si riferisce tale affermazione. A quanto ammontano i risparmi che si ritiene di ottenere esternalizzando il servizio di preparazione pasti e sulla base di quali calcoli sono stati determinati. Che ruolo e quali mansioni esercitavano i due dipendenti cui non sarà rinnovato il contratto a tempo determinato e quali eventuali iniziative hanno assunto in proposito le rappresentanze sindacali. Se alla luce delle irregolarità, fatte emergere dallo scrivente gruppo – tra l'altro ne abbiamo parlato prima – in merito alla gestione Asp Delia Repetto, ritardi produzione di bilanci preventivi, consuntivi, assenza del Revisore eccetera – e di questa ultima citazione non intenda rimuovere, come dicevamo prima, promuovere azioni disciplinari nei confronti del presidente e direttore di tutto il Consiglio d'amministrazione di questa struttura. Quanto meno ci sarebbe tanto da fare.

Se tale situazione era già nota e da quando all'assemblea dei soci. Quando è stato approvato il bilancio previsionale 2012 dell'Asp Delia Repetto, che il Consiglio di amministrazione doveva approvare entro il 30 novembre 2011 e quando è stato approvato dall'assemblea dei soci.

Se non ritiene che il rispetto del termine del 30 novembre 2011 per l'adozione del bilancio previsionale 2012 avrebbe potuto evitare quanto meno il disagio di apprendere la natura e la portata della decisione assunta all'ultimo momento.

Se ritiene che si potesse meglio programmare la gestione dell'Asp Delia Repetto in questi anni. Se intende agire, almeno, per ridurre i compensi del Consiglio di amministrazione dell'Asp Delia Repetto e il numero degli stessi suoi componenti.

Visto che non c'è nessuna intenzione di sostituirli, almeno diamogli un po' meno, visto quello che producono e riduciamo la presenza dei componenti. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, assessore Manni.

ASSESSORE MANNI. In premessa preme evidenziare che i servizi gestiti oggi dall'Asp rientrano nel servizio oggetto di accreditamento sociosanitario. L'accreditamento mira ad assicurare uno *standard* qualitativo dei servizi delle strutture uniforme sul territorio regionale e a regolare i rapporti tra i committenti pubblici e i soggetti produttori, attraverso contratti di servizio, superando la procedura attuale di selezione dei fornitori basata sugli appalti che non valorizzano la specificità dei servizi alla persona, non favoriscono la stabilità e la qualificazione gestionale.

Il sistema di accreditamento richiede precise garanzie sulla continuità assistenziale, sulla qualità, sulla gestione unitaria dei servizi.

Con l'accreditamento si vuole perseguire un livello elevato di qualità dei servizi offerti ai cittadini, al contempo assicurare elementi di equità nel diritto e nelle forme di accesso.

Dal momento che il costo di produzione è elevato, tra i fattori di garanzia della qualità c'è giustamente l'efficienza del sistema.

Schematizzando, si può dire che la Regione vuole che i servizi socio assistenziali offerti ai cittadini siano al più grado di qualità compatibile con le risorse disponibili e siano ottenuti con la massima efficienza possibile nel sistema di produzione.

Inoltre il cittadino, che ha bisogno dei servizi, deve poterli ottenere in ogni parte del territorio regionale, senza discriminazioni, cioè prima di tutto si pone un problema di equità di trattamento, esplicitato dalla formazione di principio, che a parità di condizioni e di bisogno il cittadino deve ricevere trattamento identico per livello di qualità e costo.

È naturale che questa prima affermazione di principio debba essere declinata sotto il profilo della qualità intrinseca delle prestazioni, della qualità del sistema di produzione.

Non è certo possibile mettere in discussione l'impostazione che pone, come metodo di valutazione del servizio, la costante tensione al miglioramento. Semmai qualche problema sorge quando, a fronte di questa idea, si pongono valutazioni economiche tutt'altro che incoraggianti, probabilmente più difficili per i gestori pubblici che devono sostenere un elevato costo del lavoro e scontano ancora oggi un *deficit*, rispetto alle cooperative, sul problema della flessibilità organizzativa.

Proprio su questo punto si apre il secondo grande obiettivo che la Regione intende perseguire con l'accreditamento, che è quello di garantire maggiore stabilità e professionalità.

In questa affermazione è possibile riconoscere l'intenzione della Regione, intenzione nata da un giudizio evidentemente non lusinghiero sull'attuale situazione di qualificazione del lavoro, declinata sui due versanti della stabilità e della professionalità.

A parte questo secondo termine, la professionalità, un po' generico, quanto meno riassuntivo, di per sé meno chiaro, è di indubbia chiarezza invece il riferimento alla stabilità. Se si ritiene di dover privilegiare la stabilità del personale, per migliorare i servizi sotto il profilo della qualità del lavoro, è perché la situazione di oggi viene giudicata inadeguata.

Il problema merita una specifica riflessione. La stabilità è un fattore positivo per la qualificazione del lavoro di cura, perché è anche un fattore determinante della soddisfazione professionale del lavoratore. E si sa che ad operatore soddisfatto può più facilmente corrispondere una qualità superiore nel lavoro di cura. Ma non si può dimenticare che la flessibilità è un imprescindibile punto di forza di qualsiasi organizzazione che realizza servizi.

La quantità di lavoro necessaria in una stessa unità, una struttura o un nucleo, può crescere o diminuire per variazioni del numero o nella tipologia degli assistiti, di conseguenza poter contare almeno in parte su un certo grado di flessibilità per far sì che il costo non sia più assolutamente fisso ma sia in adattamento alla realtà. Non è un vantaggio di poco conto, se si vuole avere rispetto per i costi.

Ecco che da questa riflessione scaturisce la giustificazione logica dell'ultimo obiettivo strategico che la Regione assegna al processo di accreditamento, obiettivo che si sostanzia nella qualificazione delle capacità gestionali, imprenditoriali e nell'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse.

La Regione, con l'accreditamento, non vuole semplicemente indirizzare le scelte dei cittadini verso determinate aziende pubbliche o private, giudicate affidabili e quindi accreditate, ma vuole incidere sull'attuale sistema organizzativo.

Inoltre la qualità dell'organizzazione e l'unitarietà di direzione sono elementi a cui viene universalmente attribuita rilevanza fondamentale per la qualità dei processi di lavoro e quindi, in ultima analisi, dei servizi offerti.

Contestualizzato l'argomento, veniamo ora all'Asp Delia Repetto, senza dimenticarci delle premesse, in particolare del fatto che il sistema sopra richiamato richieda alle Amministrazioni locali di privilegiare l'aspetto relativo all'assistenza delle persone, promuovendo altresì un efficientamento delle prestazioni cosiddette collaterali.

Con riferimento al primo e al secondo quesito, preme evidenziare che tutti i familiari che frequentano abitualmente la struttura sono stati informati della scelta di esternalizzazione del sistema di produzione dei pasti prima dell'incontro ufficiale. Una delle persone che ha redatto gli articoli contenuti nella stessa interrogazione è stata incontrata anche dalla sottoscritta precedentemente alla data dell'incontro allargato con i familiari.

Con riferimento al quesito numero tre, l'esternalizzazione dei pasti comporta un risparmio di 56.159,01 euro per l'anno 2012.

Con riferimento al quesito quattro, per il servizio di casa protetta, le unità di personale dipendente alle quali non è stato rinnovato il rapporto di lavoro a tempo determinato sono state due. Trattasi di lavoratrici assunte dall'Asp e per le quali sono stati effettuati i necessari passaggi con le organizzazioni sindacali di categoria previsti dal vigente contratto del lavoro.

Con riferimento al quesito cinque, si rimanda al consigliere Barbieri la risposta ad altra interrogazione, quella che ho letto prima, che qua c'è scritta depositata.

Con riferimento al quesito numero sei, per specificare che con riferimento alla formulazione del bilancio di previsione 2012 l'assemblea dei soci si è riunita negli ultimi mesi diverse volte (14 novembre, 12 dicembre, 28 dicembre, 18 gennaio, 29 febbraio), al fine di analizzare, in virtù della normativa sull'accreditamento, tutti gli aspetti finanziari dell'Asp, al fine proprio di garantire un adeguato livello di assistenza.

La scelta dei soci del Consiglio di amministrazione è andata proprio in questa direzione, tenuto conto del calo della remunerazione dei minuti di assistenza, per un miglioramento della condizione di salute degli anziani in struttura, il cosiddetto *case mix*, i parametri assistenziali sono molto diminuiti. Le Amministrazioni così hanno deciso di garantire comunque centoquindici minuti di assistenza giornaliera ad ospiti di casa protetta – contro i novantasei minuti da parametro regionale – riconoscendo quindi alla struttura oneri aggiuntivi per circa 100.000 euro annui, a garanzia di un elevato livello qualitativo di assistenza a tutela dei lavoratori impiegati.

Con riferimento al quesito numero sette, il bilancio previsionale 2012 è stato approvato dal Consiglio di amministrazione dell'Asp in data 30 gennaio 2012 e dall'assemblea dei soci in data 29 febbraio 2012. Come previsto dalla norma, deve essere visto dalla Conferenza Territoriale Sociale Sanitaria.

Con riferimento al quesito numero otto, per esprimere perplessità in ordine alla possibilità, da parte dell'assemblea dei soci, di approvare il bilancio dell'Asp per l'anno 2012 entro il 30 novembre 2011, viste le manovre finanziarie dello Stato sui bilanci delle Amministrazioni comunali di fine anno.

Con riferimento al quesito numero nove, per dire che l'Asp, negli ultimi anni, ha visto un cambiamento epocale rispetto alla sua *mission*, rientrando di fatto nelle dimensioni della precedente IPAB, in virtù della normativa sull'accreditamento.

Nel contempo sono stati allineati tutti i bilanci consuntivi e previsionali fino a raggiungere i tempi previsti dalla norma.

Infine, con riferimento all'ultimo quesito, per riferire che i compensi degli amministratori sono tra i più bassi delle Asp regionali, il numero dei componenti è di cinque fissato dallo Statuto stesso, vagliato dalla Regione Emilia Romagna.

A tal proposito, all'interno del percorso di monitoraggio sulle Asp, promosso dalla Regione Emilia Romagna, dicevamo nell'interrogazione precedente, è stata chiesta da parte del nostro distretto una semplificazione degli organismi stessi di rappresentanza.

PRESIDENTE. Consigliere Barbieri.

CONSIGLIERE BARBIERI. Grazie per la risposta.

14. Interrogazioni orali brevi.

PRESIDENTE. Bene.

Interrogazione orale breve, prego consigliere Santunione.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie. Rispetto le procedure del Consiglio e sarò molto rapida. Ho verificato, ma per questioni mie personali l'ho visto nel cimitero di Piumazzo, non so se la situazione è la stessa anche negli altri cimiteri, c'è un problema di sfalci.

Volevo segnalare, ci sono delle zone in cui l'erba supera le strutture delle tombe a terra, quindi volevo segnalare questa situazione. Ripeto, io l'ho vista sul cimitero di Piumazzo, perché per motivi personali mi sono recata lì, però so una situazione generalizzata anche in altri cimiteri e credo sia opportuno un intervento anche rapido, perché davvero ne va del decoro dei luoghi.

PRESIDENTE. Va bene, grazie.

Prego, assessore Vigarani.

ASSESSORE VIGARANI. Sicuramente segnaleranno subito alla ditta esterna che segue gli sfalci nei cimiteri, che non sono seguiti dal Comune ma sono in appalto esterno, con chi segue i cimiteri in generale.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre interrogazioni, buonasera a tutti.

Chiudiamo la seduta.